

**Consorzio industriale
Aussa Corno
1964-2015**

**Storia
di un
fallimento**

Il presente libretto è stato realizzato a cura ed a spese del Sindaco, degli Assessori e dei Consiglieri Comunali di maggioranza del Comune di Torviscosa. Non sono stati utilizzati fondi pubblici

Consorzio industriale Aussa Corno 1964-2015

Storia di un fallimento

“La Snia Viscosa, non si rassegna all’idea che la zona industriale Aussa-Corno, sia sottoposta al controllo ed alla gestione di un consorzio di enti locali”. Cominciava in questo modo un articolo dell’Unità del 25 febbraio 1964. Era in atto in quel momento un duro confronto politico tra coloro che volevano che la nuova zona industriale agevolata (ZIAC) fosse gestita da una S.p.A. e coloro che invece volevano una struttura gestita da enti locali. Nel luglio del 1964 il Parlamento optò per la seconda soluzione e il Consorzio da allora ha sempre avuto come soci di maggioranza gli enti locali.¹ Nessuno, in quel momento storico, poteva prevedere che gli stessi Enti che avevano dato vita al Consorzio l’avrebbero poi affondato attraverso rappresentanti da essi stessi nominati.

Il fallimento dell’Aussa Corno, però, non coinvolge solo la classe politica, ma anche rappresentanti delle imprese e del mondo economico; è la storia di un Friuli piccolo, supponente e molto provinciale.

Il disastro economico e finanziario del Consorzio è strettamente

¹ Il Consorzio è un ente pubblico economico, costituito con legge dello Stato n. 633 del 6 luglio 1964. Ha lo scopo di promuovere lo sviluppo economico del Friuli, favorendo il sorgere di nuove iniziative industriali e le condizioni necessarie per la creazione e lo sviluppo di attività produttive e di servizi nell’ambito della Zona Industriale dell’Aussa-Corno. Il Capitale sociale ammonta (oggi si può dire ammontava) a 293.865 euro suddiviso in 1138 quote. Il socio di maggioranza è la Provincia di Udine con quasi il 34,8% del capitale sociale, segue la Camera di Commercio con il 22,85%, la Cassa di Risparmio del FVG con il 7,47%, Mediocredito con il 5,27%, i Comuni di San Giorgio, Torviscosa, Cervignano e Terzo con il 5,01% ciascuno. Gli altri 48 soci (Enti locali e imprese insediate nella ZIAC) hanno quote molto piccole. In tempi normali la struttura era gestita da un Consiglio di Amministrazione nominato dai soci. Fino al 2011 il Consiglio di Amministrazione del Consorzio era formato da 7 consiglieri. Il Presidente veniva eletto dal CdA, ma nei fatti veniva indicato dal socio di maggioranza (la Provincia). Di solito i Comuni portavano in Consiglio due rappresentanti; le imprese, le banche e la Camera di Commercio portavano in CdA un rappresentante ciascuno.

legato alla “*incauta acquisizione di lotti*”² fatta tra il dicembre 2007 e il giugno 2010. In questo periodo il Consorzio Aussa Corno acquista quattro strutture industriali dismesse. I ripetuti richiami alla prudenza, effettuati in questo stesso periodo dai Revisori dei Conti, cadono nel vuoto. Negli anni successivi, sia per la mancanza di un vero e proprio piano industriale che per problemi legati alla bonifica e/o alla “*restituzione agli usi legittimi*” di alcune delle aree appena acquisite, il Consorzio non riesce a rivendere gli immobili. I “*pesantissimi debiti*”³ dovuti alle incaute acquisizioni fanno crescere in modo esponenziale l’indebitamento dell’Ente verso gli istituti di credito che, **tra il 31 dicembre 2008 e il 31 dicembre 2010, passa da 4,9 milioni di euro a quasi 48 milioni di euro.⁴ Non potendo far fronte ai debiti contratti nei confronti delle banche, in pochi anni le finanze del Consorzio collassano. **Tra il dicembre 2010 e il dicembre 2014 il patrimonio netto dell’Ente viene svalutato per oltre 30 milioni di euro**⁵ e il **Consorzio stesso viene messo in liquidazione.** Allo stato attuale non è dato sapere quanti, ed eventualmente quali, sono gli acquisti coperti da fidejussioni regionali, ma è fin troppo facile prevedere che **una buona parte di queste enormi perdite verranno inesorabilmente scaricate sulle spalle dei contribuenti del FVG.****

La storia che vi proponiamo è stata redatta sulla base dei verbali del Consiglio di Amministrazione e delle assemblee dei soci del Consorzio Aussa Corno,⁶ delle relazioni del Commissario Rossini e dell’avv. Tagliabue,⁷ di alcuni articoli apparsi sui quotidiani locali e

² Intervento del Commissario Rossini all’assemblea dei soci, 19 novembre 2014. In data 28 marzo 2014 il dott. Rossini è stato messo, dalla Giunta Regionale, alla guida del Consorzio in qualità di Commissario Straordinario.

³ Intervento del Commissario Rossini, cit., 19 novembre 2014.

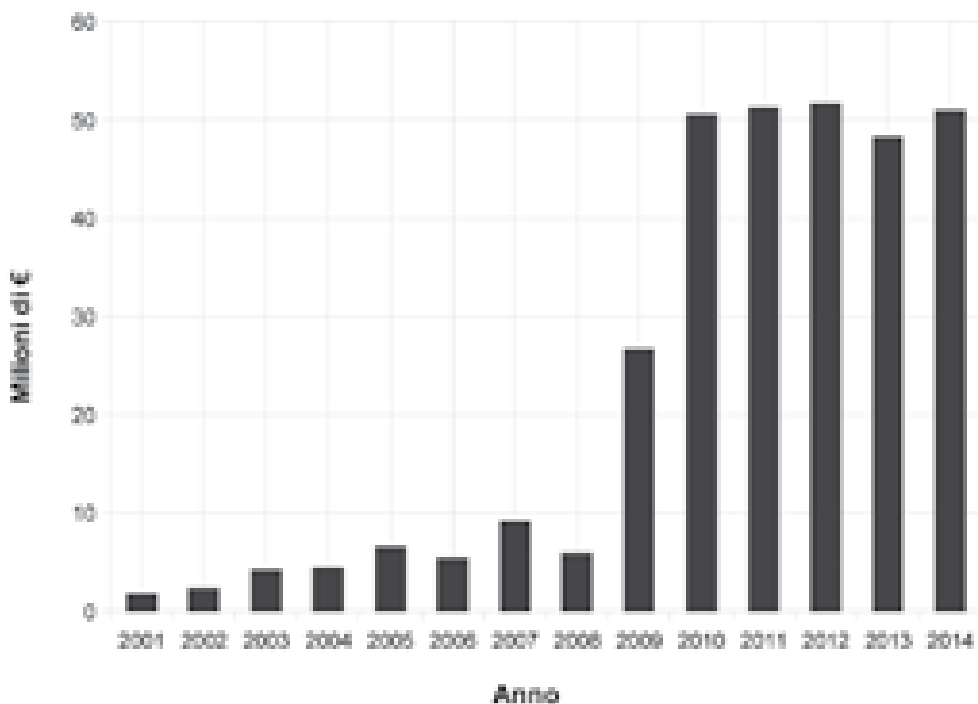
⁴ Al 31 dicembre 2008 il debito legato alle acquisizioni ammonta a € 4.953.976 (apertura di credito finalizzata all’acquisto ex Eurofer); al 31 dicembre 2010 il debito sale a € 47.918.428 (mutuo ipotecario ex Eurofer, bullet ipotecario ex Decof, bullet ipotecario ex Montecatini, mutuo ipotecario ex Cogolo, apertura credito ipotecario ex Cogolo).

⁵ Il patrimonio netto al 31 dicembre 2010 ammontava a € 22.067.282, al 31 dicembre 2011 ammontava a € 21.749.364, al 31 dicembre 2012 era sceso a 20.111.904 €, al 31 dicembre 2013 era crollato a 17.098.947 € e al 31 dicembre 2014 il patrimonio netto è completamente sparito e risulta negativo per – 9.129.789 €.

⁶ La copia dei verbali ci è stata consegnata in formato digitale dal Commissario Rossini che la Regione aveva messo alla guida del Consorzio il 28 marzo 2014.

⁷ L’avv. Tagliabue, su richiesta del Commissario Rossini, nel novembre 2014 ha redatto una relazione per ricostruire le vicende relative alle acquisizioni immobiliari della ex Cogolo e della ex Montecatini al fine di approfondire la tematica dei possibili profili di responsabilità civile dei componenti l’organo amministrativo del Consorzio ZIAC.

Debito effettivo verso banche



infine di alcune considerazioni pubblicate sui social media. In alcuni casi abbiamo ritenuto opportuno riportare il testo esattamente così come compare nell'originale. Queste parti sono segnalate in carattere corsivo.

La storia

Il **26 gennaio 2007** il Consiglio di Amministrazione della ZIAC autorizza l'acquisizione delle aree di proprietà dell'Oleificio S.r.l. e la sottoscrizione del contratto preliminare. Si tratta di un'area, denominata "Selvata – ex Pittini", di circa 208.000 mq stimata 10.343.554,56 di euro.⁸ Nei mesi successivi i problemi legati alla valutazione dei costi di

⁸ Nel corso del CdA del 19 gennaio 2007 il dott. Cainero, Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti, aveva affermato che *"un'acquisizione di quasi 13 milioni di euro avrà certamente un impatto economico notevole sul bilancio dell'Ente ... viene sottolineata l'esigenza di assicurare idonea copertura finanziaria tenendo conto del possibile protrarsi a tempi lunghi dell'operazione di bonifica"*

bonifica rallentano l'operazione immobiliare. Il **4 ottobre 2007** il C.d.A., modificando in parte le precedenti deliberazioni, autorizza il Presidente del Consorzio a sottoscrivere il preliminare di compravendita. Il dott. Cainero *“ribadita l'importanza strategica che assume l'operazione proposta ritiene non si possa prescindere dalla individuazione preventiva di una adeguata e certa copertura finanziaria dedicata allo specifico argomento”*.⁹ Il **12 dicembre** vengono approvate le modalità di finanziamento dell'operazione e in data **17 dicembre** viene formalizzato l'acquisto dell'immobile.¹⁰

L'area, affacciata sul fiume Corno, viene considerata di grande valore strategico; il problema è che non può essere utilizzata in quanto è inquinata e tale situazione è risaputa e viene espressamente citata nell'atto di vendita¹¹. Come contropartita per l'esecuzione a proprie spese della bonifica il Consorzio ottiene uno *“sconto”* sul prezzo di acquisto. Il costo delle opere di bonifica viene stimato in circa 2 milioni di euro.¹² Caustico, nel novembre del 2014, il commento del commissario Rossini: *“Difficile comprendere come poi sia stato richiesto un contributo alla Regione in cui sono state previste opere di bonifica per Euro 6.059.402,92 (oltre a oneri di infrastrutturazione per Euro 3.602.941,13 e € 1.767.655,95 per oneri sicurezza, spese tecniche e imprevisti)”*.¹³ A tutt'oggi l'area è ancora invenduta.

Il bilancio consuntivo del Consorzio chiude il 2007 con un risultato positivo per **€ 1.204.610**.¹⁴ La situazione reale è, però, molto meno rosea

⁹ Con delibera n. 71 il CdA autorizza l'acquisizione dell'area ex Oleificio, presenti e favorevoli: Valerio Garzitto (Presidente), Roberto Duz (Vicepresidente), Nicola Del Frate, Ernesto Milan; assenti: Adalberto Valduga e Andrea Sgobbi; presenti anche i Revisori Stefano Biasutti e Patrizia Dotto; accanto al nome di Pietro del Frate ci sono due asterischi e non si capisce se sia presente o assente durante la votazione della delibera; accanto al nome di Enzo Cainero c'è un asterisco ed anche in questo caso non si capisce se sia presente o assente durante la votazione della delibera; pp. 442-443 del libro dei verbali.

¹⁰ L'acquisto viene finanziato con un prestito di 12,6 milioni di euro concesso dalla Cassa di Risparmio del FVG.

¹¹ Relazione Rossini, 14 novembre 2014: «Capitolo 7) punto 8 dell'atto di vendita: *Il consorzio dichiara altresì di essere a conoscenza delle caratteristiche dell'inquinamento sinora rilevato nei terreni in oggetto del presente contratto essendo stato sempre tenuto costantemente informato sull'andamento e sugli accertamenti ivi condotti dalla Oleificio e rinuncia espressamente fin d'ora a qualsiasi azione di rivalsa nei suoi confronti*».

¹² Relazione Rossini, cit., p.2: “[a] pagina 18 della perizia del Dottor De Anna si legge: «dai dati finora raccolti dall'attuale proprietà e dal Consorzio Aussa-Corno sembrerebbe che il costo della bonifica dell'area possa attestarsi a € 2.000.000»”.

¹³ Relazione Rossini, cit., p. 2.

¹⁴ Relazione sulla gestione al 31 dicembre 2007, p. 1.

in quanto l'esposizione verso le banche ammonta a **9.169.364 euro**.¹⁵

Tra la metà di **dicembre 2007** e la metà di **gennaio 2008** vengono ceduti alla Marcegaglia due lotti di terreno di 125.000 mq il primo e di 120.000 mq il secondo. Il Consorzio incassa 8,6 milioni di euro al netto dell'IVA. A metà **febbraio 2008** viene sottoscritto il preliminare con la Sangalli per la vendita di un lotto di 200.000 mq al prezzo di 35 euro al mq (più IVA). Le cose per il Consorzio sembrano andare bene e il Consigliere Valduga,¹⁶ nel suo intervento del **13 febbraio 2008**, esprime concetti semplici, basati sul buon senso, “... *alla luce delle recenti cessioni di terreni, del miglioramento della situazione economica e finanziaria dell'Ente, delle ridotte disponibilità di aree nel comprensorio Feraul (circa 135.000 mq) e della aumentata appetibilità e richieste delle stesse, chiede al Consiglio di rivedere le proprie strategie per operare una più forte selezione nelle richieste di insediamento per privilegiare imprese e settori ritenuti maggiormente qualificanti per il territorio: ad esempio imprese tecnologicamente avanzate a basso impatto ambientale o imprese con forte impiego di manodopera femminile ecc.*”.

Subito dopo aver ascoltato e verbalizzato l'intervento dell'ing. Valduga, il Direttore Serena, andando in direzione completamente opposta, informa il C.d.A. sulle trattative in corso per il passaggio di proprietà del complesso Budola/Decof e per la trasformazione di queste aree in “*terminal merci*”.

Nel giugno **2008** c'è un cambio ai vertici del Consorzio: Strisino prende il posto di Garzitto alla presidenza. Il **9 settembre 2008** il C.d.A. delibera l'assunzione del finanziamento bancario per l'acquisto dei terreni dell'ex Oleificio. Nel corso della stessa seduta il dott. Cainero “*ritiene importante sia presentata in un prossimo C.d.A. una “fotografia” della situazione finanziaria dell'Ente che possa essere la base di opportune valutazioni strategiche sui possibili futuri investimenti del Consorzio*”.

Il **30 settembre 2008** il Presidente Strisino, coadiuvato dal Direttore Serena, illustra al C.d.A. le future strategie del Consorzio: “*Linee di azione strategica per lo sviluppo industriale dell'Aussa Corno: acquisizione di aree/fabbricati. Fase I ...acquisizione di terreni da urbanizzare o di aree e insediamenti industriali dismessi da bonificare e/o infrastrutturali;*

¹⁵ Sintesi dei bilanci 2001-2012. Documento inviato il 13 agosto 2013 da Luciano Bonetto, membro del C.d.A. del Consorzio ai sindaci dei comuni di Udine, Torviscosa, Tolmezzo, Terzo Aquileia, San Giorgio di Nogaro, Porpetto, Muzzana, Marano Lagunare, Cervignano, Carlino e Bagnaria Arsa.

¹⁶ Adalberto Valduga, Presidente degli industriali friulani.

Fase 2 ... verificare tutti gli insediamenti inattivi o dismessi sollecitando alle proprietà la presentazione di un piano industriale e la ripresa degli investimenti. In caso di riscontro negativo il Consorzio potrebbe poi attivarsi utilizzando anche gli strumenti normativi a disposizione per il riacquisto delle aree”.

Il Collegio dei Revisori *“ribadisce che detti investimenti dovranno essere valutati dopo attento esame della sostenibilità economica e della copertura finanziaria”.*

I ripetuti richiami dei revisori non sortiranno alcun effetto pratico. Di fatto il Consorzio, da struttura per la promozione industriale, si trasforma in una sorta di istituto immobiliare senza, però, avere i fondi per esercitare la nuova funzione. È l’inizio della fine.

Il **4 novembre 2008** si discute dell’acquisizione dell’area Budola-Decof. In merito al verbale di questa discussione *“Cainero chiede che venga meglio specificato l’intervento dei revisori sulla copertura finanziaria per le operazioni di acquisizione dei terreni”.*

Sempre il **4 novembre 2008** viene analizzata la situazione economica del Consorzio. In merito ai contributi già incassati e relativi ad opere per l’Industria e per i Porti (**12.335.641 euro**) i Revisori *“evidenziano la sussistenza di un rilevante contributo già incassato a valere sia per la Posizione relativa agli interventi Regionali Industriali, sia per quello inerente il Piano dei Porti, in relazione al quale non vi è stata parallela esecuzione dei lavori”.*

Il **27 novembre 2008** si riprende la discussione sulla possibile acquisizione dei terreni Decof e Budola. I terreni ex Budola (39.000 mq) appartengono in quel momento alla BNP Paribas Lease Group che vorrebbe venderli per 3.350.000 euro alla società Marina Planais, ma il Consorzio vuol far valere il diritto di prelazione. I terreni ex Decof sono, invece, di proprietà della famiglia Fantinel. Nel loro insieme i terreni Decof e Budola occupano circa 129.000 mq e vengono valutati 11,850 milioni di euro. Il Consorzio vuole comprare tutto il compendio immobiliare. Il dott. Cainero *“sottolinea l’esigenza di integrare il “business plan” con precisa indicazione sulla copertura finanziaria dell’operazione”.*

Il **31 dicembre 2008** l’esercizio finanziario, a seguito delle vendite effettuate a inizio anno, si chiude con un utile di **3.642.872 euro** e con un debito effettivo verso le banche di *“soli” 5.947.270 euro* dovuto in gran parte all’apertura di credito per l’acquisto dell’ex Oleificio (**4.953.976**

euro).¹⁷

Il **20 gennaio 2009** il C.d.A. discute sulla possibile acquisizione dell'area ex Montecatini.¹⁸ Il Consiglio ritiene opportuno incontrare i potenziali venditori al fine di *“differire ogni decisione dato che l'Ente è impegnato su più fronti”*.

Sempre il **20 gennaio 2009**, subito dopo aver deciso di temporeggiare sull'ex Montecatini, il C.d.A. *“autorizza l'acquisizione del lotto ex Decof e la sottoscrizione del contratto di compravendita, nonché l'assunzione del prefinanziamento e finanziamento con Mediocredito del FVG...”*.

Il preliminare per l'acquisizione dell'ex Decof viene firmato il **2 febbraio 2009**.

Il **24 febbraio 2009** il C.d.A. autorizza la vendita di un lotto di terreno del comprensorio Feraul alla società F.Ili Codognotto (50.000 mq al prezzo di 55 €/mq, per un totale di 2.750.000 + IVA 20%).

Sempre il **24 febbraio 2009**, subito dopo aver venduto il lotto ai F.Ili Codognotto, viene di nuovo affrontato l'argomento ex Decof. *“La società Decof in liquidazione, per il tramite del commercialista Pezzetta, ha formulato, per le vie brevi, al Consorzio una proposta alternativa di pagamento dicendosi disponibile ad applicare uno sconto importante di €350.000 sul prezzo di compravendita in caso di pagamento in un'unica soluzione all'atto del rogito”*. La proposta viene ritenuta conveniente ed il C.d.A., con delibera n. 30 conferma l'autorizzazione alla compravendita (91.000 mq al costo di 8.150.000 più IVA).¹⁹ I Revisori chiedono che *“il C.d.A. individui idonee forme di copertura finanziaria e per il rientro del finanziamento”*

Lo stesso **24 febbraio 2009**, cinque minuti dopo aver deciso di acquisire l'ex Decof, il C.d.A. discute sulla possibile acquisizione dell'ex Cogolo (217.000 mq). *“La proprietà attuale sta ultimando i lavori di bonifica dell'area (resta la discarica che è già stata cinturata e “tombata”). Trattasi di investimento importante di 20.900.000 euro (a corpo) con un pagamento di 8.000.000 al preliminare e della rimanente parte di 12.900.000 al rogito da sottoscrivere presumibilmente entro*

¹⁷ Relazione sulla gestione al 31 dicembre 2008, p. 1 e pp. 8-9.

¹⁸ L'11 luglio 2007 il Direttore del Consorzio aveva informato il CdA che l'Immobiliare Mosè era intenzionata a vendere l'ex Montecatini. Il 16 gennaio 2009 la stessa Immobiliare aveva rinnovato la disponibilità a vendere lo storico complesso immobiliare.

¹⁹ Presenti e favorevoli: Cesare Strisino (Presidente), Roberto Duz (Vicepresidente), Pietro Del Frate, Nicola Del Frate, Ernesto Milan. Presenti anche i Revisori dei Conti. Assenti: Adriano Luci e Vincenzo Spinelli.

CRONACA DI UDINE

TORMENTATA NASCITA DELL'AUSA-CORNO

Ipotetiche velleità monopolistiche attribuite dai comunisti alla SAICI

Il complesso della SNIA-Viscosa non ha interessi e non ha avuto iniziative per la creazione della zona industriale agevolata che per ora prospetta soltanto il grosso sacrificio di ingenti espropri

Stesso qui che aspettiamo, e non senza ansia, che la Regione sia fatta a che contorni a lavorare. Più che sapere oggi meglio che questo nuovo territorio potrà darci, abbiamo una idea, da parte generale, di ciò che ci occorre necessariamente: un adeguato aggiornamento della situazione economica e industriale. Abbiamo perfino l'idea di vivere in una zona depressa, con un'agricoltura da incrementare, copia della crisi generale del settore, con un'industria industriale ancora bisognosa, con un'organizzazione commerciale non certo immune da miglioramenti e di servizi, ma i drammi più clamorosi che da una parte il complesso montagna Viscona e dall'altra parte di Trivigno, con una prossima fusione, soprattutto in Friuli, esercitate in questi tempi. Desidero questo il quadro che abbiamo cercato negli anni, di più capire che una certa misura di servizio sorreggi fra le idee.

Si deve anche mettere sul conto il clima di campagna elettorale, non certo favorevole, più ancora che alle valutazioni politiche, alla rappresentazione delle situazioni di fatto. Per lo sviluppo la propaganda elettorale è il risultato che sempre sulla costruzione che l'industria sia preparata e distribuita e che occorre colpire la fantasia con le formule dei miti e con l'assunzione dei concetti. La rappresentazione delle situazioni di fatto avviene con allusioni tali di demerito del tutto e da mettere come tali visone e sostanzialmente false. Una situazione che nella realtà può essere diversa ma che scaturisce da concetti in sé e per sé inerte e che pertanto determinano un equilibrio, una rappresentazione come il risultato di una forte utilitarismo protratta per soddisfare interessi che stanno fuori e per di una parte e tutti a vantaggio dell'altra.

no a un ideale equitativo finale.

Una delle idee economiche che alimentano la speranza di creare è la creazione del porto e della zona industriale agevolata lungo gli ultimi tratti e alla confluenza del fiume Corni e Anca. Sul piano legislativo l'impresa è già fatta: la parte sporga alla confluenza del due fiumi che avviene quasi sul bordo della sponda legare proprio dove il congiungimento la legge di Marasco e di Cereda; lungo la sponda del due fiumi, fra all'attuale Porto Sogari sul Corni e fino a Torviscosa e quasi a Carpiagnano sull'Anca, in due fasce di complessivi mille ettari di territorio, superati la zona industriale agevolata; il corso dei due fiumi sarà in parte rettificato e all'alveare della sponda saranno nei successivi sarà rettificato e opportunamente protetto il canale che per i chilometri di allineamento, la legge della toce del due fiumi a Porto Sogari, sul passaggio fra Fiume di S. Andrea e di Andora che prima al mare aperto saranno rettificati i fondali del due fiumi e del canale per condotti prevedibili da anni di 14 metri di passaggio due dighe torviscosi prolungamento e proseguimento il canale in mare aperto.

La provvidenza legislativa assicurata alla zona industriale particolare agevolazioni fiscali, tributarie e doganali per i materiali da costruzione, per i macchinari e per tutto quanto possa occorrere per il primo impianto di stabilimenti che vorranno entro il 31 maggio del 1964, nonché l'esenzione fiscale dall'imposta di R.M. sul reddito industriale e la riduzione a una quota fissa simbolica di 1 sulla lire di tutte le imposte di registro ed ipotecarie relative al primo trasferimento di immobili a seguito di loro appropriazione e compravendita.

provvisoria, fino al prossimo 31 dicembre, all'IMM, autorità a partecipazione statale, che ha fatto impiego in Sardegna. L'assegnazione definitiva è in questa non avrà la forza per imporre una soluzione concreta agli interessi cittadini, ma stabilimento non sorgerà e la zona industriale subirà un primo grosso scacco.

C'è già, dunque, sul tappeto, una grave questione ed è evidente che per risolverla nella maniera proposta occorrerà prima di tutto la fusione di tutte le energie trivigiane e deguerino, la comunità, insomma, l'unità delle nostre forze. Ma se non potremo far altro a discutere oggi fra queste forze, altri accordi scenderanno in zona industriale sulla quale si appropria, e a ragione, tante speranze.

In un primo tempo sembra che la grande impresa dovrà essere affidata ad una società per azioni formata da enti pubblici del Friuli e da privati con un capitale che fino ad un massimo del 60 per cento avrebbe potuto essere portato dai privati. Successivamente la legge, emanata dal Parlamento della nostra, ha stabilito che l'intera capitale della società sarebbe dagli enti pubblici sotto il controllo. Una serie di razionalizzazioni, insomma.

I mille ettari sono attualmente di proprietà della SAICI di Torviscosa e del Comune di Torviscosa ai quali devono essere espropriati. E, ai fatti, con la SAICI, società privata, potrà disporre di azioni, ma soltanto il Comune che sarà ammesso ad avere soltanto quanto corrispondono al 2,50 per cento del capitale complessivo. Così è escluso in modo assoluto che la SAICI possa, sia pure attraverso il Comune, esercitare una qualche determinante influenza sulla zona industriale.

Discostare questa categoria

che se ne saranno ancora, ma anche da scoprire che saranno sempre continui nel legittimo e normale gioco che questi comitati fanno nel mondo d'oggi.

Si trova da dipendere che cittadini individualizzati vengono portati a quel complesso e che si voglia mettersi contro l'opinione pubblica e, soprattutto, le masse dei lavoratori. E' vero che questi lavoratori, attraverso un 100 della costituzione di fabbrica, di parte sindacale e del Consiglio comunale di Torviscosa (14 di della maggioranza, 10 no e un elemento della minoranza), hanno esercitato l'azione concreta, ma resta il fatto che questa azione concreta già da ora a voler tornare l'unità delle forze trivigiane sulla quale tutti trivigiani sono pendenti il prossimo Consiglio regionale presa con serenità e con poco deliberatamente affrontare e risolvere la questione e intrinseca mente del problema di un Friuli che dal nuovo Istituto di sapere la spinta decisiva verso la completa di un migliore domani.

Arturo Mazzoni

il 31 maggio 2009 e comunque ad avvenuta restituzione degli usi legittimi delle aree da parte del Ministero”. Il dott. Cainero sottolinea come “la questione della sostenibilità finanziaria dell’investimento vada complessivamente valutata tenendo conto degli altri investimenti intrapresi (acquisto Oleificio e acquisto Decof deliberato nella precedente seduta del C.d.A.) ...”. L’argomento viene rinviato ad una prossima seduta.

Il **13 marzo 2009** i Revisori “invitano il C.d.A. ad un’attenta valutazione sulle modalità di copertura finanziaria dei recenti investimenti legati all’acquisizione di nuovi terreni e sulle capacità dell’Ente di provvedere negli anni al rimborso dei finanziamenti assunti e da assumersi”.²⁰

Nonostante questi espliciti inviti alla prudenza il **30 marzo 2009** viene perfezionato e sottoscritto il contratto di compravendita dell’ex Decof.²¹ “Per l’acquisto del lotto è stato assunto un finanziamento ipotecario bullet di € 8.792.520,36 con Mediocredito F.V.G., il cui rimborso, anche in un’unica soluzione, era originariamente previsto entro il 31.01.2014. Come noto a quella data il Consorzio non è stato in grado di restituire il finanziamento ed ha ottenuto dapprima una moratoria annuale e successivamente, a luglio 2014, una moratoria più ampia ancora oggetto di definizione congiuntamente con gli altri Istituti creditori. Si evidenzia comunque che al 31.01.2014 gli oneri finanziari e le commissioni già liquidate sul finanziamento erano pari a € 1.115.972,63, oltre a € 198.743,05 di interessi scaduti e non pagati”.²²

Il **30 marzo 2009** il C.d.A. approva la bozza di bilancio d’esercizio al 31 dicembre 2008 e la Relazione di Gestione, in quest’ultimo documento sta scritto: “l’anno 2008 si chiude con un risultato economico ampiamente positivo e con un generale miglioramento dei principali indicatori economici e finanziari”.

Il **21 aprile 2009** il dott. Cainero ribadisce “l’importanza che le

²⁰ Verbale del Consiglio di Amministrazione del Consorzio del 13 marzo 2009, punto 3 dell’ordine del giorno.

²¹ Relazione Rossini, cit., p. 3: “l’acquisizione del compendio immobiliare ex Decof (area + fabbricato) [è stata] poi perfezionata in data 30.03.2009 ad un costo di € 8.415.410,96 (comprensivo di imposte e oneri diretti)”. Dopo la stipula del contratto è stato fatto un “atto di transazione per la definizione dei confini con cui si è arrivati all’attuale proprietà di mq. 61.053 di aree edificabili e mq. 26.829 di fabbricato e relative pertinenze”.

²² Relazione Rossini, cit., p.3. Va inoltre ricordato che, sempre secondo il Commissario Rossini: “l’acquisizione era perfezionata prima della «restituzione dei suoli agli usi legittimi» sulla base dei soli dati di caratterizzazione. Nel 2012, a seguito di ritrovamento di circoscritta contaminazione, l’Ente ha anche dovuto sostenere oneri per la rimozione/bonifica”, Relazione Rossini, cit., p. 3.

nuove operazioni d'investimento e le relative coperture finanziarie siano attentamente valutate al fine di non compromettere l'equilibrio economico-finanziario dell'Ente ... ed invita a trovare una soluzione per la copertura dell'acquisizione dell'ex Oleificio ... nonché ad individuare le modalità di rimborso del finanziamento bullet a cinque anni recentemente sottoscritto per l'acquisizione del complesso immobiliare ex Decof". Il Presidente Strisino risponde "descrivendo il lavoro fatto negli ultimi mesi per trovare una soluzione alla copertura finanziaria ... Purtroppo con la crisi finanziaria di questi mesi c'è stato un notevole allungamento dei tempi istruttori da parte delle banche ... e difficoltà nella concessione di affidamenti".

Il **7 maggio 2009** viene redatta la relazione del Collegio Sindacale relativa al bilancio 2008, nella seconda parte di questa relazione sta scritto: "*Segnaliamo che nel corso delle riunioni del Consiglio di Amministrazione abbiamo richiamato l'attenzione dell'Organo Amministrativo a deliberare azioni di sviluppo in presenza di adeguate capacità finanziarie a sostenerle. Nella Relazione sulla Gestione del bilancio 2008 l'Organo Amministrativo [il CdA ndr] segnala l'intenzione di cogliere "eventuali opportunità di investimento che dovessero concretizzarsi in ZIAC in aree già urbanizzate, ma dismesse o inutilizzate, che l'Ente intende riqualificare e destinare a nuovo e diverso sviluppo; il tutto secondo le indicazioni strategiche emerse della riunione del 30.09.2008". [il neretto è dei Revisori ndr] Il Collegio rammenta che non è stata perfezionata l'operazione a medio-lungo termine deliberata nel settembre 2008 per l'acquisizione dell'area ex-Oleificio (vedasi Nota Integrativa). L'indicazione è pertanto di programmare ogni futuro investimento con la dovuta attenzione correlandolo alla capacità finanziaria di sostenerlo, a prescindere da ogni nostra valutazione sulle scelte strategiche del Consorzio". La relazione del Collegio Sindacale, in base alla L.R. n. 3 del 1999, viene inviata alla Regione FVG governata in quel momento da una Giunta di Centro Destra.²³*

Il **27 luglio del 2009** il CdA decide di acquisire l'area e gli immobili dell'ex Montecatini.²⁴ Il costo dell'operazione ammonta a circa 4

²³ Intervento del dott. Cainero nella riunione del CdA del 19 novembre 2012.

²⁴ Sono presenti a questa seduta del CdA: Cesare Strisino, Roberto Duz, Pietro Del Frate, Nicola Del Frate, Vincenzo Spinelli, Ernesto Milan, Cristina Papparotto ed i Revisori dei Conti. Nella descrizione dei fatti potrebbero mancare alcuni passaggi o particolari in quanto, per un refuso, non ci è stata consegnata la scansione della pagina n. 557/2009 del libro

milioni di euro.²⁵ Per poter pagare il nuovo acquisto, nel novembre del 2009, l'Ente contrae un finanziamento per un importo di 4,5 milioni di euro da rimborsare entro il 31 luglio 2014. Alla data della scadenza il finanziamento non è stato rimborsato ed è attualmente oggetto di moratoria. Su questo finanziamento, secondo il Commissario Rossini, sono stati sino ad oggi pagati interessi e commissioni bancarie per oltre 500.000 euro.²⁶

Per il Commissario Rossini *“la valenza economica e industriale dell'operazione ... appare davvero incomprensibile considerato che: 1) il terreno risulta pesantemente inquinato; 2) l'immobile, pregevole edificio di archeologia industriale, necessita di un importante, e presumibilmente, molto costoso, lavoro di restauro; 3) L'area non era destinata ad insediamenti industriali ...”*.²⁷ L'edificio dell'ex fabbrica viene acquisito per essere adibito ad *“...uffici per attività direzionali e terziarie, centri di calcolo, locali per esposizione e vendita di generi connessi con la produzione industriale e artigianale presente nella zona, show – room delle produzioni d'area...”*. Non si capisce, però, se l'ex Montecatini doveva diventare la nuova sede del Consorzio o se più semplicemente doveva essere recuperata per il suo valore storico (archeologia industriale) e poi data in utilizzo a terzi. Certo è che al momento dell'operazione l'Ente possiede già due sedi, una di carattere operativo nella zona industriale di San Giorgio di Nogaro e una di rappresentanza in via Pradamano a Udine. Per poter recuperare e rendere operativa la struttura dell'ex Montecatini bisogna spendere molti altri soldi.²⁸ Le strutture dell'ex Montecatini sono ora in totale abbandono.

dei verbali.

²⁵ Il costo dell'immobile (terreno + rustico) ammonta a 4.083.000 euro. Il contratto formale viene perfezionato e sottoscritto il 29 luglio 2009, Relazione Rossini, cit., p. 3.

²⁶ *“In questi anni su detto finanziamento sono state pagati interessi e commissioni bancarie per € 503.346,73. Le rate scadute e non pagate al 31.12.2013 sono invece pari a € 56.712,00. Il rimborso delle stesse e degli interessi maturati dal 01.01.2014 saranno oggetto di definizione nell'ambito della citata moratoria”*, Relazione Rossini, cit., p. 4.

²⁷ *“La valenza economica e industriale dell'operazione in questo caso appare davvero incomprensibile considerato che: 1) il terreno risulta pesantemente inquinato; 2) l'immobile, pregevole edificio di archeologia industriale, necessita di un importante, e presumibilmente molto costoso, lavoro di restauro; 3) L'area non era destinata ad insediamenti industriali, ma ... ad “...uffici per attività direzionali e terziarie, centri di calcolo, locali per esposizione e vendita di generi connessi con la produzione industriale e artigianale presente nella zona, show – room delle produzioni d'area”*. Relazione Rossini, cit., pp. 3-4.

²⁸ Nel novembre del 2009 il Consorzio, congiuntamente al Comune di San Giorgio, cerca di ottenere finanziamenti europei sull'archeologia industriale. I due Enti partecipano al bando POR-FESR 2007-2013 con un progetto finalizzato al recupero e alla valorizzazione dell'ex

Il **24 settembre 2009** il Presidente Strisino informa il CdA che nel mese di ottobre “... è prevista la sottoscrizione di un Protocollo d’Intesa con gli altri Enti locali della Bassa Friulana per condividere le linee strategiche di quella che sarà la «nuova viabilità della Bassa Friulana (strade, ferrovie, infrastrutture e collegamenti con Porti e Aeroporti)» il cui progetto preliminare potrebbe essere affidato dalla Regione F.V.G. al Consorzio Aussa Corno. Nell’ambito del succitato progetto strategico la Regione FVG ha interesse che venga realizzato in ZIAC un «centro logistico». Il Consorzio pertanto ha presentato alla Regione FVG (Presidente Tondo, Assessori Riccardi e Ciriani) e agli industriali Regionali il proprio progetto di acquisizione dell’area ex Cogolo, di circa mq. 218.000 [situata] fra le proprietà del Consorzio ex Oleificio e ex Decof recentemente acquisite. Il «centro logistico» potrà essere realizzato su un area di circa mq. 500.000 sul fiume Corno... Il Presidente e il Direttore informano che hanno presentato il progetto anche ad importanti investitori milanesi ed esteri nel campo della logistica e tutti sono concordi nel ritenere questa dimensione necessaria per rendere interessante l’investimento”. Nel prosieguo del proprio intervento il Presidente Strisino afferma che “le trattative hanno avuto una brusca accelerazione perché l’imprenditore Cimolai sarebbe interessato ad acquisire la stessa area, e pare che ci sia tra i due un preliminare che scade il 30 settembre 2009”. Presidente (Strisino) e Direttore (Serena) espongono al CdA anche “altri aspetti dell’accordo raggiunto con il promissario venditore [e chiariscono che] nell’area ... sussistono ben note e importanti problematiche di tipo ambientale e da tempo l’attuale proprietà ha avviato le attività di caratterizzazione, MISE e poi bonifica ... il rogito ... sarà sottoscritto solo e soltanto se sarà esibita e consegnata tutta la documentazione ... che attesti l’esito positivo della bonifica e la restituzione dei suoli agli usi legittimi”. Il prezzo della compravendita ammonta a € 22.500.000 + IVA e oneri tributari.²⁹

Il dott. Cainero, a nome del Collegio dei Revisori, afferma che si tratta di un “investimento di importo rilevante che andrebbe attentamente valutato sulla base di un business plan di medio lungo termine che permetta di capire cosa si intende fare, in che tempi, con quali mezzi finanziari e con quali ritorni economici; manca una specifica copertura

Montecatini. Il progetto, però, non ottiene alcun finanziamento. Si tratta dello stesso bando che ha consentito al Comune di Torviscosa di ottenere un finanziamento di 816.000 euro destinati alla valorizzazione degli archivi storici e alla manutenzione straordinaria del CID.

²⁹ Viene acquisita sia la proprietà IVEM srl sia la proprietà Cogolo srl.

finanziaria ed ancora una volta viene chiesta l'autorizzazione ad utilizzare temporaneamente disponibilità di cassa destinate ad altri scopi ... considerato che il gruppo Beltrame è disponibile a soprassedere al preliminare già sottoscritto con Cimolai pare di poter dedurre che il prezzo che il Consorzio è disposto a pagare, possa essere sensibilmente superiore al prezzo di quanto indicato nel preliminare citato di cui dovrebbe prendere sicuramente conoscenza ...”.

Un prezioso ragguaglio sul prezzo che, nel settembre 2009, il gruppo Cimolai è disposto a pagare per acquisire l'ex Cogolo si trova nella relazione dell'avv. Tagliabue: *“da quanto riferitomi, il contratto preliminare sottoscritto con le società venditrici dalla società del gruppo Cimolai (Lorenzo s.r.l.) portava un prezzo di 16 mln di euro”*.³⁰

Da questa informazione si deduce che la differenza *“sensibilmente superiore [che] il Consorzio è disposto a pagare”* al gruppo Beltrame per acquisire l'ex Cogolo ammonta a ben **6,5 milioni di euro**.

Su questo specifico argomento appare interessante la posizione del Vicepresidente dell'Ente (Roberto Duz): *“da sempre il Consorzio è interessato all'area ex Cogolo perché strategica e interessantissima per lo sviluppo logistico prospettato - non condivido quanto detto dal Collegio sulla questione del prezzo perché il prezzo è in funzione di quello che è poi l'obiettivo e l'interesse dell'Ente sull'area. In questo senso l'Ente potrebbe benissimo essere disposto a pagare un prezzo superiore se l'area è strategica e permette un determinato sviluppo: il maggior prezzo pagato sarebbe ampiamente giustificabile ... sarebbe un vero peccato lasciarsi sfuggire l'occasione”*.

Non è l'unico, la consiglieria Papparotto (rappresentante in CdA della Camera di Commercio) è *“d'accordo con quanto già espresso dal Consigliere Duz sulla questione del prezzo”*.

Per il Consigliere Spinelli *“anche se la Regione FVG, industriali e investitori hanno condiviso e sono favorevoli al progetto servirebbe qualcosa di più concreto, quanto meno un impegno scritto della Regione a supportare l'iniziativa”*. Al termine della discussione l'argomento viene rinviato alla successiva seduta.

Il 25 novembre 2009 l'argomento Cogolo viene solo accennato per

³⁰ Relazione dell'avv. Giulio Tagliabue, 13 novembre 2014, p. 32. Il dott. Rossini (Commissario Straordinario nominato dalle Regione FVG) aveva incaricato lo studio Cajani, Tagliabue Santambrogio di studiare le vicende relative alle acquisizioni immobiliari della ex Cogolo e della ex Montecatini al fine di approfondire la tematica dei possibili profili di responsabilità civile dei componenti l'organo amministrativo del Consorzio ZIAC.

essere rimandato al CdA successivo.

L'**11 dicembre 2009** viene presentato il piano economico e finanziario per il 2010; entro fine maggio viene prevista la vendita di un lotto nel comprensorio Feraul per 4 milioni di euro, entro fine luglio viene prevista la vendita dell'ex Decof per un valore di 9,5 milioni di euro (6,5 per gli immobili e 3 milioni per i terreni), entro fine ottobre viene prevista la cessione di un terreno lungo la SP 80 (area di 142.000 mq recentemente acquisita) per circa 6 milioni di euro. Con queste cessioni sarà possibile ridurre i debiti e finanziare l'acquisizione dell'ex Cogolo. Verrà elaborato un "*business plan*" finalizzato a coinvolgere nell'operazione gli Istituti Bancari. Il presidente dei Revisori sottolinea l'importanza del mantenimento dell'equilibrio di bilancio ed in questa ottica l'importanza della cessione dei lotti industriali. I succitati piani verranno sottoposti all'approvazione dell'Assemblea dei soci.

Sulla base di queste speranze il **31 dicembre 2009** l'esercizio finanziario si chiude con un risultato economico positivo per **2.082.627 euro**; i debiti ipotecari verso banche per investimenti e acquisizioni ammontano, però, a **23.792.520 euro**, il debito effettivo verso le banche non coperto da contributi ammonta a **26.715.320 euro**.³¹

L'**8 aprile 2010** il CdA approva la bozza di bilancio relativa all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2010. Nella Relazione sulla Gestione si può leggere: "*Ancora un esercizio ampiamente positivo per il Consorzio che consolida il trend avviato ormai 4 anni orsono*³² ... *Dopo gli anni del risanamento, con il ritrovato equilibrio economico e finanziario, la scelta strategica e istituzionale dell'Ente, in un momento di grande e diffusa crisi economica, è stata quella di investire massicciamente acquisendo terreni e aree dismesse o inutilizzate per dotarsi di un patrimonio importante su cui investire per ristrutturare e riqualificare per poi attrarre nuovi insediamenti e nuovi investimenti con il duplice obiettivo di conservare e, se possibile, migliorare i bilanci dell'Ente, ma soprattutto rilanciare e dare un nuovo impulso allo sviluppo della ZIAC e favorire l'uscita dalla crisi dell'intera area. Nell'anno 2010 è già stata programmata un'ulteriore importante acquisizione: quella dell'area "ex Cogolo" ... Nel corso dell'esercizio*

³¹ Relazione sulla gestione al 31 dicembre 2009, p.1 e p. 9.

³² Il risultato economico positivo dell'anno 2009 deriva principalmente da due alienazioni: la cessione di un lotto di circa mq 50.000 mq alla società F.Ili Codognotto (€ 2.750.000 + IVA 20%) e la cessione di un altro lotto di circa 46.000 mq 46.190 alla società Officine Tecnosider (€ 2.540.450 + IVA 20%).

2009 è stato sottoscritto il contratto preliminare che prevede l'acquisto dell'intero compendio per l'importo di € 22.500.000 + IVA di legge di cui € 3.000.000 già versati all'atto del preliminare a titolo di caparra confirmatoria. Il rogito notarile di compravendita sarà sottoscritto solo e soltanto se sarà certificata l'avvenuta bonifica e la restituzione dei suoli "al riutilizzo" e quindi sarà attestato che il compendio immobiliare è idoneo all'esercizio delle attività produttive e di servizi previste dal "Regolamento Terreni". Al riguardo il contratto preliminare prevede un'opzione a favore del Consorzio in base a cui se entro sei mesi dalla stipula del contratto preliminare (15.06.2010 salvo proroghe) la parte promissoria venditrice non avrà ancora provveduto a completare la bonifica e a restituire i suoli "al riutilizzo" il Consorzio potrà recedere dal contratto con diritto della restituzione della caparra, oltre agli interessi e alle altre spese eventualmente sostenute ... L'acquisizione dell'area Cogolo avverrà con fondi reperiti tramite accesso al sistema bancario attraverso un pool di Istituti di primaria grandezza che hanno già dato la disponibilità e stanno già operando in tal senso. Il Consiglio di Amministrazione, considerato l'impegno economico e finanziario previsto per la nuova acquisizione dell'area "ex Cogolo", ha rinunciato al proprio precedente progetto di mantenere in patrimonio anche l'area "ex Decof", provvedendo invece a "metterla sul mercato" per iniziare a ridurre l'indebitamento bancario assunto per finanziare le recenti acquisizioni. Allo stato attuale sono in essere alcune serie trattative commerciali per la cessione dell'area a valori remunerativi".

Sempre l'**8 aprile 2010** nella relazione relativa al bilancio 2009 "i Revisori ribadiscono ... quanto manifestato in precedenti relazioni sull'esigenza che il programma strategico di investimenti avviato nel 2008 dall'Organo Amministrativo sia supportato da adeguata copertura finanziaria. Il bilancio 2009 riporta una posizione debitoria sensibilmente incrementata rispetto al 2008, esplicitata nella relazione sulla gestione sotto la voce "debito effettivo"; ciò ha prodotto un rilevante incremento degli oneri finanziari nel 2009 rispetto all'esercizio precedente. La relazione segnala altresì l'importante operazione acquisitiva della cosiddetta area ex- Cogolo che non trova riscontro numerario nel bilancio per il valore da corrispondere di Euro 22.500.000 più IVA essendo stato per ora stipulato un preliminare di compravendita con versamento di Euro 3 milioni. Stante l'importante valore complessivo dell'acquisizione, il cui rogito notarile è a discrezione del Consorzio

subordinato alla certificazione di avvenuta bonifica entro il 15.06.2010 – salvo proroghe da stabilire – i Revisori, rinnovando quanto segnalato nella relazione al budget 2010, ritengono essenziale definire un finanziamento dedicato a lungo termine che consenta la gestione dei beni acquisiti in funzione degli obiettivi aziendali. E' situazione complessiva che i Revisori ritengono debba essere attentamente monitorata nella sua evoluzione, dando concretizzazione alla vendita di alcuni beni per «iniziare a ridurre l'indebitamento bancario assunto per finanziare le recenti acquisizioni» (pag. 2 della Relazione sulla Gestione)». La relazione del Collegio Sindacale, in base alla L.R. n. 3 del 1999, viene inviata alla Regione FVG governata in quel momento da una Giunta di Centro Destra.³³

Nella seduta del **21 aprile 2010** *“Il Presidente informa che il giorno 30 aprile 2009 [errore di data n.d.r.] ci sarà una riunione con le banche che stanno valutando la concessione del finanziamento per l'area “ex Cogolo” e saranno presenti l'Assessore regionale Riccardi e i rappresentanti dei soci di maggioranza on. Fontanini e Vicepresidente Marchetti, per la Provincia e Presidente da Pozzo e la dott.ssa Papparotto per la C.C.I.A.A. per confermare il loro appoggio e la condivisione da parte dei soci di maggioranza e della Regione delle strategie e degli obiettivi d'investimento del Consorzio”*. Viene convocata l'assemblea ordinaria per il 30 aprile (prima convocazione) e per il 5 maggio in seconda convocazione.

Nella seduta del **27 maggio 2010** il Presidente informa il CdA che è stato raggiunto l'accordo con la società IVEM in liquidazione e con la ex Cogolo per la modifica del contratto preliminare per la compravendita del complesso ex Cogolo (un mese di proroga e nuova scadenza fissata al 15 luglio 2010). Viene annunciato l'accordo con la Banca Popolare di Vicenza per il finanziamento.

Prima di proseguire con l'esposizione dei fatti va brevemente ricordato il contesto economico di quel momento. All'inizio dell'estate 2010 le economie italiana e friulana sono in grande difficoltà; il commercio ristagna, la produzione industriale è in piena recessione, le fabbriche chiudono, la disoccupazione dilaga. Alla ZIAC le cose non vanno meglio. La situazione finanziaria del Consorzio è molto delicata in quanto l'Ente è indebitato nei confronti delle banche per oltre 26 milioni di euro (esclusi i mutui contribuiti), le prospettive industriali e

³³ Intervento del dott. Cainero nella riunione del CdA del 19 novembre 2012.

commerciali sono nere, i Revisori dei conti invitano ripetutamente alla prudenza e a percorrere strade finalizzate alla riduzione del debito.

Nonostante tutto questo nella seduta del **29 giugno 2010** il CdA decide di spendere altri 22,5 milioni di euro per acquisire un'area industriale dismessa: l'ex Cogolo.

Il **29 giugno 2010** la seduta del CdA viene aperta dal Presidente (Strisino) e dal Direttore (Serena) che relazionano sui documenti ricevuti dall'ARPA il 28 giugno 2010 in merito alla situazione ambientale dell'ex Cogolo. Sulla base di questa documentazione *“Si può validamente affermare pertanto che la bonifica dei suoli è stata eseguita e sono state validamente ultimate tutte le ulteriori attività e prescrizioni fornite dal Ministero”*. Per l'ing. Fragasso *“Resta il problema legato alle «acque di falda» che occorre continuare a monitorare per un periodo congruo (circa cinque anni)”*. Viene precisato che a seguito delle attività svolte le aree risultano utilizzabili per l'esercizio delle attività produttive ... così che sulle aree stesse è pienamente realizzabile ogni attività edilizia”³⁴

Su questo argomento si apre un'ampia e articolata discussione in quanto nei documenti necessari alla sottoscrizione del rogito *“era stata utilizzata la locuzione «...attestante la “restituzione agli usi legittimi» dei terreni ... che potrebbe far pensare alla necessità di dover attendere il «Certificato Ministeriale di Restituzione agli usi legittimi» che formalmente attesti quanto già indicato nella validazione di ARPA. Ma i tempi lunghi del Ministero ... non risultano compatibili con quelli previsti dal contratto preliminare per il perfezionamento della compravendita”*.

Il dott. Cainero, anche a nome degli altri Revisori, interviene sottolineando che *“il contratto preliminare di acquisizione, integrato da successivo “addendum”, prevede che il Consorzio abbia facoltà di recesso dallo stesso sino alla data del 15 luglio 2010 qualora non siano soddisfatte le condizioni di fruibilità del terreno espressamente pattuite ... Ribadita la rilevanza economica che l'acquisizione comporta, si ritiene di essenziale valenza l'incondizionata sua disponibilità; la commerciabilità potrebbe essere negativamente influenzata dal mancato soddisfacimento delle condizioni espresse nelle precedenti delibere”*. Il Collegio dei Sindaci suggerisce *“un contratto ad efficacia sospensiva nell'attesa di ottenere entro una data prestabilita il segnalato certificato ministeriale, concordando con i venditori una nuova proroga”*. Il Presidente (Strisino) e il Direttore (Serena) ritengono, invece, che la

³⁴ L'ing. Marta Fragasso è la Responsabile del Servizio Ambiente del Consorzio.

documentazione fornita dall'ARPA *“offra ampie garanzie sul fatto che tutte le attività di M.I.S.E. [messa in sicurezza di emergenza n.d.r.] sono state eseguite ... così che sulle aree stesse è pienamente realizzabile ogni attività edilizia ... [e] ... ad ulteriore tutela degli interessi dell'Ente, in attesa di ricevere ... [il] ... documento ministeriale ... è stato chiesto alla controparte di depositare a garanzia una somma di € 1.000.000”*.

I componenti del Collegio Sindacale *“lasciano la seduta prima della manifestazione deliberativa ... per le considerazioni esposte in sede di discussione preliminare”*

Al termine della discussione il Consiglio *“considerato il prevalente interesse dell'Ente ... autorizza la sottoscrizione del rogito definitivo di compravendita dell'area ex Cogolo ... e la contestuale assunzione e sottoscrizione del mutuo ipotecario di 22,5 milioni di euro e del c/c ipotecario di 4,5 milioni di euro con la Banca Popolare di Vicenza”*.³⁵

Per il Commissario Rossini *“E' curioso ... notare che l'Istituto bancario che ha finanziato l'operazione aveva ipoteche iscritte sui terreni oggetto di compravendita per € 13.340.000,00 a fronte di crediti nei confronti della società venditrice che sono stati estinti con parte del prezzo pagato dal Consorzio (in sostanza la Banca ha sostituito un debitore più fragile, con debiti importanti nei suoi confronti e nei confronti di Equitalia, con un Ente astrattamente più solvibile)”*.³⁶

Il **31 dicembre 2010** l'esercizio finanziario si chiude con un risultato economico positivo per **700.953 euro**; i debiti ipotecari verso banche per investimenti e acquisizioni ammontano, però, all'astronomica cifra di **47.818.429 euro**; il debito effettivo verso le banche non coperto da contributi ammonta a **50.646.812 euro**.³⁷

Il **25 gennaio 2011** il Presidente Strisino informa che al prossimo CdA *“presenterà una relazione ... sui programmi futuri anche in funzione dell'acquisizione delle aree fronte canale (ex Decof, ex Oleificio ed ex*

³⁵ Presenti e favorevoli: Cesare Strisino (Presidente), Roberto Duz, Nicola Del Frate, Cristina Papparotto, Pietro Del Frate ed Ernesto Milan. Assente il Consigliere Spinelli *“rappresentante degli Istituti bancari, che nella precedente seduta si era astenuto e aveva dichiarato di non essere favorevole all'ulteriore acquisto”*, Relazione Rossini, cit., p. 6. Dalla stessa relazione si viene anche a sapere che l'acquisizione dell'area ex Cogolo è complessivamente costata al Consorzio *“€ 22.895.850,00 oltre l'IVA”*, Relazione Rossini, cit., p. 6.

³⁶ *“Dalla lettura del contratto emerge anche come parte del prezzo incassato dal venditore sia dallo stesso stato utilizzato per risolvere il contenzioso in essere con la società Lorenzo s.r.l., riconducibile al gruppo Cimolai, che con il venditore aveva sottoscritto un preliminare di compravendita antecedentemente al contratto con il Consorzio”*, Relazione Rossini, cit., p. 7.

³⁷ Relazione sulla gestione al 31 dicembre 2010, p. 98 e p. 109.

Cogolo)”, ma nel verbale della successiva seduta, quella del **22 febbraio 2011**, non c’è traccia della preannunciata relazione.

Grosse novità arrivano, invece, il **3 maggio 2011**. Nel corso del CdA il Presidente (Strisino) e il Direttore (Serena) informano che al Consorzio è giunta una nota da parte del Consorzio Toscano Cooperative *“con la quale viene data comunicazione che, a seguito dell’incontro e del sopralluogo effettuato presso gli uffici consortili della ZIAC, gli interlocutori dell’intermediario toscano che risultano ad oggi il secondo gruppo nel settore logistico in Cina, hanno manifestato il proprio interesse all’acquisizione dell’area fronte canale per l’eventuale realizzazione di un polo logistico. Pertanto, l’intermediario rende noto che ha programmato un viaggio in Cina per definire modalità organizzative ed operative dell’operazione e, al suo rientro, contatterà l’Ente per fissare un incontro”*.

Le prospettive per l’Aussa Corno, però, si complicano il **15 giugno 2011**; la Clean Energy, che nel dicembre 2010 aveva sottoscritto un preliminare per acquisire un terreno, chiede una proroga dei termini per la stipula del contratto definitivo. Il CdA non potendo fare altro concede la proroga con termine ultimo il 31 dicembre 2011. La vendita, oltre alla caparra di 240.000 euro, porterebbe al Consorzio un introito di 7.621.007 euro.³⁸ I Revisori ricordano che l’operazione è fondamentale per l’equilibrio di bilancio 2011. Il **20 luglio 2011** la preoccupazione per l’evoluzione della vicenda Clean Energy si fa palpabile. Il dott. De Rosa descrivendo l’evoluzione dei flussi finanziari precisa che *“l’introito della cessione Clean Energy risulti fondamentale per l’equilibrio economico-finanziario del bilancio 2011”*. I Revisori sono preoccupati per *“l’insorta incertezza sulla conclusione della vendita entro fine esercizio”* e ricordano che *“la predetta cessione è stata posta alla base del budget 2011, basilare ai fini dell’equilibrio economico finanziario del bilancio 2011”*. Al termine del dibattito viene ribadita l’importanza di vendere il lotto alla Clean Energy e si dà tempo fino al 31 ottobre 2011 per la stipula del contratto definitivo.

Il **29 luglio 2011** cambiano i vertici della ZIAC: Bratta (Centro destra) e Pizzimenti (Lega) prendono il posto di Strisino (*“fedelissimo dell’ex leader di AN, Giovanni Collino”*) e Duz (PD) rispettivamente alla presidenza e vicepresidenza. Gli altri consiglieri sono Masotti (Camera di Commercio), Midolini (rappresentante delle imprese insediate

³⁸ Verbale di verifica del Consorzio Aussa Corno, 3 febbraio 2012, p. 12.

nella ZIAC) e Luciano Bonetto (per i Comuni). I documenti non ci consentono di capire se il cambio al vertice è legato ai mutati equilibri all'interno del centro destra o se qualcuno, a conoscenza della pesante situazione finanziaria dell'Ente, cerca con Bratta di trovare una possibile soluzione.³⁹ Pietro Del Frate non nasconde il proprio disappunto “*con Strisino abbiamo lavorato e collaborato e tante cose ha portato a compimento*”.⁴⁰

Nella seconda metà del 2011 la Clean Energy non acquista il terreno e come conseguenza l'esercizio finanziario che si chiude il **31 dicembre 2011** presenta un risultato economico negativo per **317.917 euro**, i debiti ipotecari verso le banche per investimenti e acquisizioni ammontano a **48.562.470 euro**, il debito effettivo non coperto da contributi al 31 dicembre 2011 ammonta a **euro 51.305.451**.⁴¹

Nel **gennaio del 2012** i venditori dell'ex Cogolo chiedono la restituzione del milione di euro fermo come cauzione, ma il Consorzio non lo restituisce in quanto i terreni non sono ancora stati restituiti agli usi legittimi.

Drammatico e desolante il quadro economico-finanziario che viene descritto nel *verbale di verifica* presentato dai Revisori al CdA il **27 febbraio 2012**. La mancata cessione del terreno alla Clean Energy “*ha fatto venir meno un importante flusso finanziario*” e “*i dati rilevati evidenziano una situazione finanziaria molto delicata, con urgente necessità di un suo equilibrio anche in termini di appropriato utilizzo dei mezzi finanziari destinati a specifici capitoli di spesa. Si evidenzia infatti che il Consorzio ha destinato alla gestione ordinaria parte dei fondi destinati a titolo di contribuzione per esecuzione di opere; dal prospetto emerge un importo di Euro 15.193.697 la cui ricopertura – peraltro non totale dovrebbe derivare dalla sommatoria delle seguenti postazioni ... Totale disponibilità + crediti 14.493.050*”. La situazione, inoltre, sempre secondo il Collegio “*potrà aggravarsi*” sia per il costo di gestione del 2012 “*stimato in Euro 350/380.000 mensili*” sia per “*la copertura del piano finanziario mutui 2012 [stimata in] Euro 3.616.699*”.

³⁹ Il dott. Cainero in un suo intervento del 19 novembre 2012 ricorda che la Regione, sulla base della L.R. 3/1999, aveva regolarmente ricevuto la “*Relazione dei Revisori di accompagnamento ai Budget degli anni 2009, 2010 e 2012 (predisposte quindi rispettivamente a fine 2008, 2009 e 2011) contenenti specifici richiami sull'eccessivo indebitamento del Consorzio, raccomandazioni fatte proprie dalla Giunta Regionale come da delibere portate a conoscenza dell'allora CdA del Consorzio*”.

⁴⁰ Messaggero Veneto, 30 luglio 2011.

⁴¹ Relazione sulla gestione al 31 dicembre 2012, p. 75 e p. 83.

“Appare quanto mai urgente” che il CdA si attivi per “una decisa azione di smobilizzo di beni acquisiti nei trascorsi esercizi con ricorso a indebitamento bancario rilevante come sottolineato e richiamato del Collegio dei Revisori in più occasioni”.

Poche speranze anche dai ventilati accordi con la società cinese HNA. Per i Revisori *“ci sono state ripetute dichiarazioni di interesse ma purtroppo a tutt’oggi ancora non c’è stata, nonostante i numerosi annunci, neppure una visita in loco dei soggetti interessati”.* I Revisori riportano anche l’opinione di uno dei due intermediari italiani coinvolti nella trattativa: *“i tempi sono cambiati, c’è molta instabilità ...”.*

Il 30 marzo 2012 il Presidente Bratta comunica al CdA *“l’evoluzione delle trattative in corso sui terreni e sulle connesse questioni ambientali che ancora vincolano gli stessi”.* La Clean Energy sta proseguendo l’iter per la VIA. Una società di San Daniele è interessata ad insediarsi *“ma naturalmente chiede garanzia sul fronte ambientale”.*

Il 27 aprile 2012 il Presidente Bratta comunica al CdA che ci sono stati diversi contatti con un gruppo austriaco interessato ad acquisire l’ex Decof. Oltre alle *“normali”* informazioni la società chiede esplicitamente la *“restituzione agli usi legittimi dell’area”.* Nessuna novità sulla Clean Energy. In merito ai *“potenziali acquirenti cinesi ... sembra permanere l’interesse da parte del gruppo cinese HTC e di altri investitori internazionali”*, ma un mese dopo il **23 maggio 2012** sullo stesso argomento il Presidente è costretto ad ammettere che *“è ormai certo che la società cinese HTC non sarà diretta investitrice nel progetto”.* Ci sono, però, altre speranze *“Lo studio GPS di Roma conferma che il fondo d’investimento Prosperus Wind Limited Ltd, con sede a Hong Kong, ha ribadito in un recente incontro l’estremo interesse per l’investimento chiedendo ancora qualche giorno perché la società sta rivedendo i propri progetti d’investimento alla luce dell’attuale congiuntura economica e si sta adoperando per rinvenire altri partners da affiancare al progetto di sviluppo del polo logistico trimodale dell’Aussa Corno”.*

L’11 maggio 2012 viene redatta la Relazione dei Revisori relativa al bilancio chiuso al 31 dicembre 2011. *“Il Collegio Sindacale ritiene di evidenziare che il risultato negativo del bilancio 2011 è stato sostanzialmente influenzato dalla mancata definizione della programmata cessione di una significativa porzione di terreno di proprietà come ipotizzato a budget 2011. Dall’altro lato – quale*

MESSAGGERO DI UDINE

UNA DATA FONDAMENTALE PER IL LAVORO FRIULANO

NELLA ZONA DELL'AUSA-CORNO un grande complesso industriale

Coprirà uno spazio di circa 50 mila metri quadrati e occuperà 700 dipendenti - ieri il primo colpo di piccone: ha voluto significare la nuova realtà per lo sviluppo economico della nostra provincia

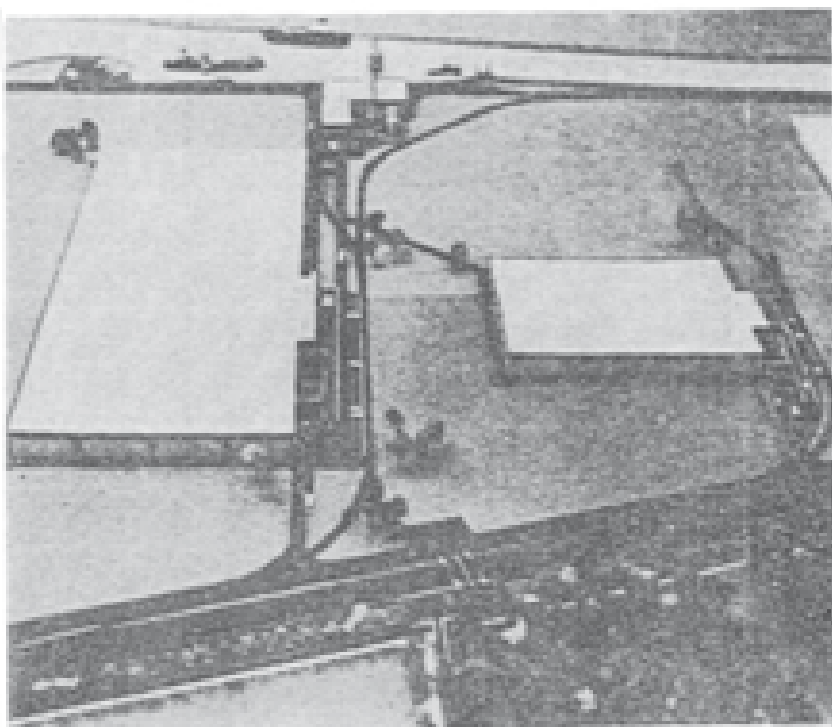
Si è svolta, ieri pomeriggio, nella presidenza dell'ing. Gianini, il Comitato d'Iniziativa per la zona industriale AUSA-Corno. Il suo presidente, l'ing. Giulio de la Pina, è stato il primo a parlare. Il suo titolo di Messaggio per la Cassina di AUSA-Corno, il suo titolo per l'Unione delle industrie, l'ing. Renato, il suo titolo per il Comitato di lavoro della Banca Friulana, il sindaco di Cormons, il sig. Marco, all'ombra del partito liberale e la presenza di un'area (di circa) della zona agricola per un grande complesso industriale ad occupare la produzione di merci, circa 5000 metri di area e di produzione, di un programma che avrà il titolo del titolo di una moderna industrializzazione con nuove strutture di una zona agricola. È il primo momento che nasce dalla zona agricola dell'AUSA-Corno, l'idea di aprire nuovi orizzonti, nuove opportunità per il lavoro e l'economia della nostra provincia.

Come è stato detto a questo punto del gruppo Messaggio e l'organizzazione LA-ROB, l'industria, l'industria e la città.

La LA-ROB lavora in più fasi della parte di area, prevedendo la grande zona dell'industria. Il lavoro prevede il lavoro e l'industria, anche nuove zone e partiti di lavoro, rispetto la zona di la parte industriale in parte lavoro di nuova qualità e opportunità nella zona.

L'INDUSTRIA prevede che la Cassina di la parte industriale e la nuova zona larga zona di prodotti fuori per l'industria e l'agricoltura.

L'INDUSTRIA, invece, parte da una linea economica di sviluppo, prodotta, sfruttando



La stanza aperta e il piano del grande complesso: la struttura LA-ROB e STAPPELLA, e sotto quelle STAPPELLA, la base TALLER e la Cassina.

l'area lavorata con le nuove strutture per la costruzione della infrastruttura

stabile, necessario territorio e l'industria con il titolo di Progetto, finalizzato del lavoro.

il lavoro di lavoro della energia elettrica.

La grande città, che la Provincia

di lavoro gli altri da una Cassina del Dato Area e Corno e quindi alla legge e gli altri produzioni: una zona di lavoro e titoli fuori di la parte di la parte che lavoro rispetto nei prossimi anni. L'ing. Gianini, è presidente

contrapposizione positiva del conto economico – si rileva l'appostazione di significative sopravvenienze attive, di chiara valenza straordinaria – dovute alla definizione transattiva di posizioni per le quali erano stati effettuati accantonamenti rivelatisi ampiamente capienti e dal riconoscimento di un risarcimento danni conseguente ad un'azione promossa nei confronti di società appaltatrice di lavori per l'Ente. Il Collegio Sindacale ricollegandosi a quanto segnalato in precedenti relazioni, tenuto altresì conto di quanto riportato nella relazione sulla gestione, invita il rinnovato Organo Amministrativo: a) ad esplorare ogni politica e/o strategia aziendale atta a ridurre l'attuale indebitamento, pervenendo all'alienazione di terreni e/o fabbricati acquisiti in passato. Tale azione viene ritenuta indispensabile per ripristinare un corretto equilibrio finanziario. Si sottolinea il significativo incremento degli oneri finanziari significativamente elevati per le motivazioni più volte espresse sull'entità di mutui a cui si è ricorso per l'acquisizione di proprietà immobiliari e dettagliatamente indicati nella Nota Integrativa al bilancio; il tutto effetto anche dei crescenti tassi d'interesse applicati nel periodo; b) a perseguire le azioni già individuate in termini di contenimento dei costi di gestione e di parziale smobilizzo di beni come negli obiettivi prefigurati da specifica delibera; c) a tenere costantemente monitorata l'evoluzione attuativa del budget previsionale 2012 con particolare riferimento all'aspetto finanziario, tenendo conto di quanto il Collegio ha manifestato in sede di riunioni collegiali già portato più volte a conoscenza degli Amministratori". La relazione del Collegio Sindacale, in base alla L.R. n. 3 del 1999, viene inviata alla Regione FVG governata in quel momento da una Giunta di Centro Destra.⁴²

Il **23 maggio 2012** il CdA, vista la situazione finanziaria, tenuto conto che i tempi del preliminare stanno scadendo, che l'ARPA *"in una recente nota ha ribadito l'assenza di rischi"*, anche se *"purtroppo non è ancora disponibile l'attestazione formale del Ministero"*, delibera di autorizzare il legale rappresentante del Consorzio a stipulare l'atto di compravendita con la Clean Energy *"impegnando l'Ente e garantendo l'acquirente sull'assenza di problemi ambientali sul terreno"*. La delibera non avrà alcun seguito. Le magre prospettive impongono scelte meditate e coraggiose: la strada delle fiere e dei mercati sembra quella più opportuna. Il 23 maggio 2012 il CdA decide di inviare suoi rappresentanti alla Fiera EIRE 2012 in quanto: *"occasione importante*

⁴² Intervento del dott. Cainero nella riunione del CdA del 19 novembre 2012.

per attrarre acquirenti per i lotti da cedere in ZIAC”.

Il 15 giugno 2012 il Presidente della Provincia e una rappresentante della Camera di Commercio presenziano al CdA. Il Presidente del Consorzio (Bratta) descrive la grave situazione dell’Ente. Con la Clean Energy non è stato possibile stipulare la compravendita, viene a mancare un introito di 7,6 milioni di euro (IVA compresa). Le manifestazioni d’interesse della Griesser Holding e della AMB sono per il momento semplici richieste di informazioni. Non si prevede nel breve termine di poter vendere i lotti ex Decof, ex Eurofer ed ex Cogolo. L’indebitamento è pesantissimo.

Dopo l’esposizione di Bratta, prende la parola Fontanini che *“ritiene irrituale l’odierna convocazione essendo presenti solo i soci Provincia e Camera di Commercio. Per tale ragione, ascoltata la relazione del Presidente ritiene inopportuno esprimersi con propria opinione, riservandosi di farlo eventualmente in occasione della prossima Assemblea dei soci. Fa peraltro presente che trattasi di argomenti già conosciuti dato che i rappresentanti della Provincia in seno al CdA del Consorzio (Presidente Bratta e Vicepresidente Pizzimenti) periodicamente gli riferiscono sull’andamento della gestione”*. Dopo l’uscita di Fontanini *“Il collegio dei Revisori ribadisce l’importanza in questo momento delicato di fornire tutte le informazioni ai soci, senza allarmismi, ma con chiarezza e obiettività ... è ormai evidente che per evitare un risultato pesantemente negativo non ci sono altre soluzioni se non quella della cessione di altri lotti industriali”*.

L’11 luglio 2012 tramontano le ultime speranze sulla Clean Energy *“non sembra opportuno farsi illusioni”* ed anche sull’austriaca Griesser Holding che preferisce concentrarsi sulle attività dello stabilimento di Klagenfurt.

Il 20 settembre 2012 la situazione che il Presidente Bratta descrive al CdA è drammatica: *“in mancanza di introiti importanti in questi mesi la situazione finanziaria dell’Ente si sia ulteriormente deteriorata e come ormai ci sia carenza di liquidità con il c/o di tesoreria ormai utilizzato quasi al limite di fido e siano maturati debiti verso fornitori per importi importanti, per la maggior parte scaduti e che in questa fase non è possibile onorare”*. Bratta dichiara di aver *“già comunicato ai soci nelle Assemblee di data 27 dicembre 2011 e 23 luglio 2012, che la situazione va affrontata con pragmatismo e decisione altrimenti nel breve-medio periodo è a rischio la stessa continuità aziendale”*. Prosegue descrivendo

una serie di operazioni urgenti da portare avanti (cessione del credito, moratoria nei confronti delle banche, riduzione dei costi, blocco delle progettazioni e delle opere pubbliche, ricerca di fondi), chiude il suo intervento informando il CdA di *“aver già avviato i contatti con i soci di maggioranza in vista di un possibile aumento di capitale. La necessità a questo punto sarebbe per un importo consistente. Dai colloqui è già emersa la disponibilità di massima della C.C.I.A.A. di Udine”*.

Il **22 ottobre 2012** il Presidente Bratta informa i dipendenti sulla gravità della situazione. Il Direttore (Serena) ad una specifica domanda risponde che non ci sono novità in merito all’eventuale interesse di aziende ad insediarsi in Aussa Corno.

Il **19 novembre 2012** viene data informazione al CdA che un geometra di Udine ha contattato l’Ente per conto di un cliente interessato all’acquisizione dell’intera area logistica Planais (ex Decof, ex Eurofer ed ex Cogolo). Il geometra non rivela le generalità del cliente.

Sempre il **19 novembre 2012** il Presidente Bratta comunica che il giorno 26 *“avrà un incontro in Regione”* per discutere sulla fattibilità di una possibile *“partecipazione della Regione FVG all’aumento di capitale”*.

Si passa poi a discutere il documento *“Aumento di capitale/ricapitalizzazione quote ZIAC”*, presentato dal consigliere Bonetto, che vuole essere *“una sintesi delle informazioni dallo stesso Consigliere acquisite in questi mesi sulla situazione economico-finanziaria dell’Ente”*. Il Presidente Bratta *“non condivide il contenuto su due punti importanti: a) non è vero quanto espresso in ordine alla Regione e ai Revisori dato che la Regione ha manifestato le proprie perplessità sull’aumento dell’esposizione bancaria e comunque le decisioni [decisioni ndr] sono state assunte dal CdA con parere negativo dei Revisori; b) non è corretto che la Provincia e anche i Comuni (in specie) si «chiamino fuori» dall’ipotesi di aumento di capitale. Evidentemente è già iniziato da parte di Provincia e Comuni lo sport dello «scarica barile» e dello «scarico di responsabilità»*. Il dott. Cainero *“evidenzia come alcune considerazioni contenute nel documento del Consigliere Bonetto non siano rispondenti alla realtà dei fatti ... [e] ... documenti alla mano, ricorda quanto riportato nella Relazione dei Revisori di accompagnamento ai Budget degli anni 2009, 2010 e 2012 (predisposte quindi rispettivamente a fine 2008, 2009 e 2011) contenenti specifici richiami sull’eccessivo indebitamento del Consorzio, raccomandazioni*

fatte proprie dalla Giunta Regionale come da delibere portate a conoscenza dell'allora CdA del Consorzio. Il dott. Cainero oltre a descrivere "le raccomandazioni rivolte al Consiglio (verbalizzate a più riprese nel Libro dei Verbali) ... ricorda in particolare la posizione tenuta dal Collegio (dei Revisori ndr) – dopo aver manifestato il loro dissenso sull'operazione – in occasione dell'assunzione della delibera in ordine all'acquisizione del complesso ex Cogolo".⁴³

L'esercizio finanziario che si chiude il **31 dicembre 2012** presenta un risultato economico negativo per **1.637.461 euro**; i debiti ipotecari verso le banche per investimenti e acquisizioni ammontano a **45.790.396 euro**; il debito effettivo non coperto da contributi al 31 dicembre 2012 ammonta a **euro 48.384.396**.⁴⁴

L'11 gennaio 2013 la gravità della situazione si esprime anche attraverso la preoccupazione e il rammarico del Presidente Bratta, secondo il quale, *"i soci non sembrano prendere atto della situazione ... vengono vagliate ... le possibili soluzioni della crisi. Blocco dei pagamenti per le attività non essenziali. Blocco degli stipendi. Aumento di capitale, prestito soci, ingresso socio terzo, fondo di rotazione, ecc."*. Si parla *"ancora una volta dell'utilizzo delle risorse ad altri fini dedicate"* e soprattutto *"occorre ... addivenire al più presto alla cessione di un lotto industriale [in quanto] la cessione di lotti resta lo strumento principale e fondamentale per risolvere la crisi finanziaria in corso"*.

Nella seconda metà di gennaio ci sono diversi incontri con Provincia, Regione e Friulia per cercare di trovare una soluzione alla crisi finanziaria. I risultati sono molto modesti.

Il 5 febbraio 2013 la Clean Energy, società che doveva acquisire l'ex Eurofer, non solo si ritira dall'operazione, ma chiede il rimborso del doppio della caparra.

Il 27 febbraio 2013 viene comunicato che l'operazione relativa all'Operatore Logistico Straniero interessato a 70 ettari fronte canale per uso banchina *"non prosegue"*.

Il 27 febbraio 2013, in relazione alla situazione ambientale dell'ex Decof, *"il Presidente chiede al Direttore spiegazione sui motivi per*

⁴³ Il 29 giugno 2010, con delibera n. 48, il CdA aveva autorizzato l'acquisizione per 22,5 milioni di euro dell'ex Cogolo. I Revisori, dopo aver espresso la loro contrarietà, avevano abbandonato l'aula prima della votazione. Favorevoli all'acquisto: Cesare Strisino (Presidente), Roberto Duz (Vicepresidente), Pietro Del Frate, Nicola del Frate, Cristina Papparroto e Ernesto Milan.

⁴⁴ Relazione sulla gestione al 31 dicembre 2012, p. 73 e p. 81.

cui, fino ad oggi non vi sia stata una contestazione formale, peraltro sollecitata dal Presidente stesso, alla società ex Decof dopo il ritrovamento di sostanze inquinanti sul terreno acquisito. Il Presidente evidenzia che sarebbe stato necessario e opportuno contestare il ritrovamento immediatamente, prima ancora di sostenere i costi per le analisi e il conferimento in discarica degli “hot spot” che ad oggi sono costati circa 85.000 euro”. L’avv. Di Giannantonio ritiene opportuna “una comunicazione “forte” a Decof, incentrata sulla sussistenza dei presupposti (mancata restituzione agli usi legittimi dei terreni) per chiedere la risoluzione del contratto – con conseguente integrale restituzione del corrispettivo versato maggiorato da accessori, costi e danni – oppure una congrua riduzione del prezzo d’acquisto (50% del totale???)” Il CdA decide di seguire la proposta suggerita dal legale.

Il 5 marzo 2013 il Presidente Bratta “molto contrariato e deluso, relaziona sull’incontro avuto in data primo marzo con Tondo, Fontanini, Da Pozzo, Riccardi e Seganti ... l’esito di quell’incontro era sembrato molto positivo dato che sia la Regione, che i soci di maggioranza avevano confermato il loro impegno a supportare finanziariamente il Consorzio ... e favorire l’integrazione con l’interporto di Cervignano. Poi inaspettato dietro-front di Fontanini. Vengono ora meno i presupposti per il rilancio dell’Ente”.

Il 7 maggio 2013 nel descrivere la situazione commerciale del Consorzio il Direttore (Serena) ammette che “attualmente non vi sono trattative che paiono evolvere significativamente. Per ora il mercato è completamente fermo ...”.

Il 27 maggio 2013: Entra in scena il Gruppo Brignoli. Il Presidente (Bratta) e il Direttore (Serena) descrivono i risultati dell’incontro avuto con “il sig. Luigi Brignoli che ha confermato il suo interesse non solo per l’area ex Eurofer ... ma anche l’area ex Cogolo. Considerato che il sig. Brignoli, tramite sue società, si propone per l’acquisizione, l’eventuale attività di bonifica e ipotizza anche un eventuale accollo dei mutui, pare necessario e opportuno fare degli approfondimenti sulla solidità finanziaria e serietà delle proposte. Viene dato mandato al Presidente”.

Il 13 giugno 2013 il Presidente del Collegio Sindacale (dott. Cainero) espone pesanti dubbi sul gruppo Brignoli e fa mettere a verbale il suo intervento “Il Gruppo Brignoli ritiene di primario interesse poter disporre di un bacino di carenaggio operativo a tempi rapidissimi ai fini di manutenzione navale, nonché sia alle demolizioni sia navali

che ferroviarie. Nella citata manifestazione di interesse si fa esplicito riferimento agli aspetti di natura finanziaria con cenno alle operazioni contratte dal Consorzio per mutui a medio-lungo termine con i vari istituti di Credito. Il Presidente del Collegio Sindacale in corso di riunione del CdA ha chiesto autorizzazione ad approfondire una prima conoscenza della struttura del Gruppo Brignoli. Dopo un primo rapido esame effettuato, sono emerse indicazioni estremamente negative relativamente alla società BRIGNOLI SRL, designata come potenziale realizzatrice dell'iniziativa che, praticamente non è operativa e, dall'altra sulla posizione personale del referente Luigi Brignoli. In merito alla società Brignoli srl, una visura camerale di Bergamo di data 3 giugno 2013, evidenzia una strutturazione del tutto irrisoria in termini di capitale sociale – Euro 10.000 – ove tra l'altro la quota di partecipazione del 50% detenuta dal sig. Brignoli Luigi risulta essere oggetto di pignoramento. Il certificato indica gli addetti rilevati nel 2011 in una sola persona nel primo trimestre, successivamente nessuna. Si è poi riscontrato che il sig. Luigi Brignoli, quale legale rappresentante della “BG Scavi” è stato condannato in data 18 gennaio 2012 alla pena di quattro anni e due mesi per bancarotta fraudolenta, rimanendo a piede libero. Di un tanto il Collegio Sindacale informerà il Presidente del Consiglio di Amministrazione affinché sia valutata, l'opportunità o meno di proseguire nella gestione della potenziale proposta operativa. Il Collegio dei Revisori suggerisce l'immediata sospensione di ogni contatto andando a verificare la sussistenza delle indicazioni emerse dall'indagine effettuata. Alla luce di questa incresciosa situazione che necessita di un doveroso chiarimento in sede di CdA sui contatti direttamente avuti dalla Direzione; il Collegio rappresenta la necessità che tutti i contatti con interessati ad aree e/o proprietà di Aussa-Corno siano supportati da una preventiva acquisizione di elementi conoscitivi che diano credibilità ai contatti ed assicurino la serietà commerciale dei proponenti ...”⁴⁵

In merito ai Patti Territoriali il Consorzio delibera le proprie soluzioni anche in mancanza delle decisioni dei due Comuni interessati.

Il **10 luglio 2013** il Presidente Bratta informa il CdA sulla mozione approvata in Consiglio Regionale (relatore Travanut) in merito alla situazione dell'Aussa Corno. Bratta deluso e preoccupato per la

⁴⁵ Questa stessa relazione, il 28 luglio 2015, è stata letta all'Assemblea dei soci dal Sindaco di Torviscosa.

situazione dell'Ente rassegna le dimissioni. Anche Masotti si dimette. Il dott. Cainero avverte che mancando la maggioranza automaticamente decade il CdA.

Il 26 luglio 2013, nonostante quanto fatto mettere a verbale dal dott. Cainero il 13 giugno, le trattative con il gruppo Brignoli continuano. *“Il Direttore riferisce [al CdA] dei contatti avuti con il Consorzio CLS (Consorzio Lavoro e Servizi) che insieme all'imprenditore Brignoli formano la compagine interessata all'acquisizione dell'area ex Eurofer e all'area ex Decof. Si attende documentazione comprovante la solidità patrimoniale del gruppo”*.

Il 31 luglio 2013 il Direttore (Serena) e il Vicepresidente del Consorzio (Pizzimenti) incontrano i rappresentanti della compagine che fa capo al CER – Consorzio Emiliano Romagnolo di Bologna, che a sua volta partecipa nel Consorzio Lavoro e Servizi cui è legato all'imprenditore Brignoli. *“La compagine ribadisce l'interesse per l'area ex Eurofer e dell'area ex Decof per realizzare attività di demolizione/manutenzione di navi e macchinari ferroviari. Confermando l'interesse all'acquisto e alla bonifica delle aree”*.

Il 1° agosto 2013 viene data comunicazione che la Clean Energy è intenzionata a portare il Consorzio in tribunale per la mancata restituzione del doppio della caparra.

Il 9 agosto 2013 il Messaggero Veneto titola *“Mauro Travanut chiede le dimissioni di Cainero”* e sottotitola *“Crisi Aussa Corno, il consigliere regionale se la prende con il presidente dei revisori dei conti”*. Nell'articolo *“Non tardo a pensare che anche il presidente del collegio dei revisori (Enzo Cainero ndr) segua l'esempio [del presidente dimissionario Tullio Bratta ndr] e si dimetta”*.

Il 10 agosto 2013, sempre sul Messaggero Veneto, arriva la risposta del dott. Cainero a Travanut: *“Spiace in proposito rilevare come il predetto consigliere dimostri di non essere assolutamente informato, né di conoscere l'azione svolta dal Collegio nel suo insieme in questi anni. Lo invito a farlo anche a nome degli altri componenti il Collegio”*.

Il 13 agosto 2013, a seguito della richiesta di documentazione di *“qualche sindaco”*, il Consigliere Bonetto invia ai Sindaci di Udine, Torviscosa, Tolmezzo, Terzo Aquileia, San Giorgio di Nogaro, Porpetto, Muzzana, Marano Lagunare, Cervignano, Carlino e Bagnaria Arsa una email per metterli al corrente della grave situazione economico finanziaria dell'Aussa Corno e fornisce loro anche una sintesi dei bilanci

2001-2012 da cui traspare il grave indebitamento della ZIAC.

Il 2 settembre 2013 *“Il Direttore riferisce al CdA i risultati dell’incontro avuto il 31 luglio con i rappresentanti della compagine che fa capo al CER – Consorzio Emiliano Romagnolo di Bologna, che a sua volta partecipa nel Consorzio Lavoro e Servizi cui è legato all’imprenditore Brignoli. Informa che in data 7 agosto 2013 la compagine societaria ha fatto pervenire documentazione integrativa con indicazione degli Istituti Bancari con cui principalmente lavora. Mentre proseguono le valutazioni tecniche e legali sulla fattibilità del progetto proposto, occorrerà acquisire anche ulteriori informazioni sulla solidità finanziaria dei potenziali acquirenti”*.

La società americana I.B.E. International Business Enterprise Inc. *“ha presentato manifestazione d’interesse per l’acquisto dell’ex Cogolo e dell’area contigua ex Eurofer parzialmente bonificata al prezzo di €/mq 117,6 e quindi complessivamente per 60 mio (milioni si suppone n.d.r.). L’acquisto delle aree sarebbe finalizzato alla realizzazione di un impianto green di trattamento (ossigenazione) di rifiuti urbani per l’ottenimento di energia e altri prodotti derivati”*. Condizione *“difficilmente accettabile, è quella che il pagamento [deve avvenire] solo ed esclusivamente al momento del rilascio di tutte le autorizzazioni e concessioni necessarie all’insediamento”*.

Il 19 settembre 2013, in sostituzione del CdA dimissionario, viene nominato dalla Regione il Commissario Chiarelli.

Il risultato economico al **31 dicembre 2013** risulta negativo per il terzo anno consecutivo, la perdita netta di esercizio è di **€ 3.012.954**; i debiti ipotecari verso le banche per investimenti e acquisizioni ammontano a **45.790.396 euro**; il debito effettivo non coperto da contributi al 31 dicembre 2013 ammonta a **euro 48.336.358**.⁴⁶ La gestione 2013 *“risente, ancora una volta del pesante fardello degli oneri finanziari maturati sui finanziamenti assunti nei passati esercizi per l’acquisizione dei lotti”*.⁴⁷

L’Assemblea dei soci del **19 febbraio 2014** è presieduta dal Commissario Chiarelli (funzionario regionale). Viene illustrata la proposta di integrazione con Interporto. Considerata la situazione del Consorzio, i tempi di vendita degli immobili e la svalutazione dei terreni, la soluzione non viene ritenuta sufficiente a salvare le finanze del Consorzio; *“pertanto il concreto rilancio del Consorzio può passare solo*

⁴⁶ Relazione sulla gestione al 31 dicembre 2013, p. 73 e p. 81.

⁴⁷ Commissario Rossini, Assemblea dei soci del 30 luglio 2014.

attraverso la dismissione di concreti investimenti nei terreni posseduti ed il conseguente rientro nell'indebitamento contratto". "L'evidenza dell'analisi prospettata conducono a risultati non certo incoraggianti e alla conclusione che, forse, dall'integrazione con Interporto, non discende necessariamente la risoluzione dei problemi dell'Ente". Il Presidente degli Industriali di Udine (Matteo Tonon) "si dice molto preoccupato della situazione ... Gli ingenti finanziamenti assunti per le acquisizioni immobiliari hanno portato al disequilibrio economico e finanziario e rischiano di minare anche le attività e la gestione". Il Sindaco di San Giorgio, che è uno dei soggetti che ha approvato "le acquisizioni immobiliari" appena citate "si dice molto preoccupato per la situazione sempre più grave". Il sig. Lazzarini, portavoce delle imprese insediate è preoccupato perché "in ZIAC mancano gli sfalci, la manutenzione ordinaria, ecc."

Durante l'assemblea del **14 marzo 2014** i soci, a maggioranza, si dichiarano contrari alla messa in liquidazione l'Ente, decidono di non nominare un nuovo CdA. Si apre la strada al Commissario Straordinario.

Il **17 marzo 2014** il Sindaco di Torviscosa (Roberto Fasan), dopo aver concordato per le vie brevi con il Commissario Chiarelli, chiede formalmente al Consorzio "*copia della documentazione relativa ai verbali del CdA e delle assemblee dei soci dall'anno 2001 all'anno 2013*". Il **26 marzo 2014** il Direttore del Consorzio risponde al Sindaco: "*vista la difficile situazione in cui si trova l'Ente, non ci è possibile produrre copia della documentazione richiesta*".

Il **28 marzo 2014** viene nominato dalla Regione il Commissario Rossini. La situazione del Consorzio al momento della nomina è praticamente disperata: "*Gli stipendi dei dipendenti del mese di marzo 2013 [probabilmente 2014 ndr] non erano stati pagati; Non vi era nessuna disponibilità nelle casse dell'Ente; La Banca di Udine (Istituto bancario che gestisce la tesoreria dell'Ente) aveva inviato una nota di messa in mora del Consorzio invitandolo a provvedere al rientro dall'esposizione extra-fido in essere. Era stato interrotto il pagamento delle utenze e la Banca non eseguiva più i pagamenti automatici R.I.D. Era stata interrotta la prestazione dei servizi minimi agli insediati (vigilanza, sfalcio ecc); Le rate scadute al 30.06.2013, 30.09.2013, 31.12.2013 sui finanziamenti ipotecari non erano state pagate e non era ancora stato definito un accordo per la moratoria/proroga di detti*

finanziamenti ipotecari”.⁴⁸

Nel corso del mese di **giugno 2014** il Commissario Straordinario per la ZIAC (Rossini) invia *“una comunicazione alla Corte dei Conti”*.⁴⁹

Il **26 giugno 2014** il Messaggero Veneto titola *“Via il Commissario dell’Aussa Corno”*. Per il consigliere regionale del PD, Mauro Travanut *“Dopo i difficili momenti vissuti dal Consorzio ... ora è giunto il momento in cui l’attuazione del piano stesso venga affidata ai soggetti «proprietari» ... Detto in termini più ampi: rientri in campo la politica ed eserciti le sue competenze nella realizzazione delle azioni previste dal Piano di sviluppo. Dal momento che la giunta regionale sta affrontando il riordino dell’intero sistema dei consorzi di sviluppo attraverso un disegno di legge ad hoc aggiunge c’è la necessità di riportare in campo gli attori principali del Consorzio e, quindi, la dimensione politica”*.

Il **15 luglio 2014** il Messaggero Veneto titola *“Travanut: si revochi il commissario Ziac”* e nell’articolo *“Il consigliere regionale del Pd, Mauro Travanut, torna a chiedere la revoca del commissario Ziac”*.

Tra **aprile e luglio 2014** in un noto locale di Torviscosa si incontrano a più riprese un noto politico del luogo (area PD) e il signor Giuliano Gottard.

Il **30 luglio 2014** viene presentato all’assemblea dei soci il piano triennale proposto dal Commissario *“non è un vero e proprio piano strategico... [ma] ... un piano di «salvaguardia e messa in sicurezza» del Consorzio ... [per] ... avere a disposizione un periodo di tempo più lungo per poter trovare i compratori per i lotti di terreno sui quali insistono i mutui ipotecari che costituiscono il principale impegno finanziario del Consorzio ... Per tali lotti al momento non esistono compratori realmente interessati all’acquisto”*.⁵⁰ La *“condizione di sicurezza [si raggiunge] se si verificano almeno quattro eventi: Raggiungimento di un accordo con le principali banche creditrici per la concessione di una moratoria da capitale e interessi fino a tutto il 2016; Incasso del credito IVA (€4.990.645 + interessi); Vendita di un piccolo lotto di terreno adibito a parcheggio ...; maggiori importi derivanti dal contratto di locazione per il Porto”*. Il Commissario prosegue la sua

⁴⁸ Relazione sulla gestione al 31 dicembre 2014, p. 70.

⁴⁹ Il 19 novembre 2014 il Commissario Rossini informa l’assemblea dei soci *“che già a giugno aveva provveduto a inviare una comunicazione alla Corte dei Conti”*.

⁵⁰ Il piano viene approvato con *“voti favorevoli rappresentanti 924 su 926 quote presenti”*, astenuti il rappresentante delle Imprese Portuali e il rappresentante della Midolini F.Ili SpA).

esposizione e “con misurata soddisfazione, comunica all’Assemblea che l’accordo con le banche che hanno concesso finanziamento ipotecario per l’acquisizione delle aree – anche se con alcuni distinguo da banca a banca – è stato raggiunto”.

“Il dott. Lugnani – per l’Associazione degli Industriali – plaude al lavoro del Commissario ma fa osservare che al 2° capoverso dell’introduzione al Piano, è presente «un passaggio» che i Soci invitano a riconsiderare, o meglio ancora ad eliminare”. Il Commissario nella premessa al Piano Triennale espone sinteticamente la precaria situazione finanziaria del Consorzio “legata al peso degli oneri finanziari relativi ai finanziamenti bancari, assunti nel triennio 2008-2010, per l’acquisizione di terreni e aree dismesse alle acquisizioni” e nel 2° **capoverso** scrive: “In verità prima di questi improvvidi acquisti di terreni fatti senza le adeguate disponibilità patrimoniali e soprattutto senza nessuna prospettiva di realizzare la vendita in tempi brevi, l’equilibrio economico e finanziario era stato assicurato dai margini realizzati dalla cessione dei lotti in grado di colmare lo squilibrio comunque esistente fra costi (uscite) e ricavi (entrate) generati dalla gestione corrente”. In pratica non si vuole ammettere in modo formale che la disastrosa situazione finanziaria del Consorzio è dovuta agli “improvvidi acquisti” fatti nel periodo 2007-2010.

Lo stesso **30 luglio 2014** viene approvato il bilancio al 31 dicembre 2013. Si tratta di un atto dovuto in quanto la mancata approvazione avrebbe comportato l’automatica messa in liquidazione dell’Ente.⁵¹

Durante l’**estate 2014** si presentano in Aussa Corno Ettore e Luigi Brignoli accompagnati da Giuliano Gottard, da un avvocato e da un finanziere. Il gruppo presenta la manifestazione d’interesse per le aree ex Decof ed ex Cogolo.⁵²

Il Commissario Rossini lascia cadere la proposta per gli stessi motivi che il 31 ottobre 2014 esporrà ai vertici regionali e ai rappresentanti dei soci.

Il **14 agosto 2014** il sindaco di San Giorgio di Nogaro, solo due settimane dopo aver approvato il Piano Triennale, scrive al Commissario: “in esito all’Assemblea del 30 luglio 2014 nella quale, fra le altre

⁵¹ Alcuni soci, prima dell’inizio dell’assemblea, erano dell’opinione di rinviare l’approvazione del bilancio, ma quando si sono resi conto che quel tipo di scelta avrebbe portato il Consorzio alla liquidazione hanno cambiato linea.

⁵² Il sig. Gottard è persona nota nel settore dello smaltimento dei rifiuti, nella Bassa Friulana si ricorda in particolare la vicenda Servizi Costieri-Tubone

cose è stato approvato il Piano Triennale ... in qualità di socio del Consorzio e Sindaco del comune dove gravitano le maggiori aree della Zona Industriale, sentiti alcuni colleghi Sindaci del territorio,⁵³ con la presente chiedo che Lei convochi nelle prime settimane di Settembre una Assemblea dei Soci nella quale discutere le future strategie di sviluppo e organizzazione dell'Ente. Nel frattempo La prego, compatibilmente con il suo mandato, di non operare modifiche e/o evoluzioni interne, di programmi di lavori, decisioni sui contributi per i lavori e modifiche alla organizzazione della struttura consortile".⁵⁴

Nella vertenza Clean Energy-ZIAC il **31 agosto 2014**, con sentenza di 1° grado, il Tribunale di Udine condanna il Consorzio Ausa Corno "... al pagamento della somma di euro 400.000, oltre agli interessi legali, nonché al pagamento delle spese del giudizio, che liquida nella somma di euro 14.447 per compensi, oltre 15% per spese generali e a euro 1.092 per spese esenti, c.n.a, e iva ...". La Clean Energy aveva portato in giudizio il Consorzio per avere la restituzione della caparra (200.000 + IVA) e il pagamento di un'ulteriore somma di € 200.000 per i costi sostenuti e per i danni subiti.⁵⁵

Ad inizio settembre (protocollo del Consorzio **8 settembre 2014**) anche la Camera di Commercio chiede la convocazione dell'Assemblea dei Soci "*al fine di approfondire adeguatamente la pianificazione e l'organizzazione futura del Consorzio*".⁵⁶ Da quel momento cambiano le prospettive operative del Commissario che di fatto viene invitato a non procedere con attività di pianificazione a medio lungo termine, ma di limitarsi alla gestione ordinaria.

L'**11 settembre 2014** il Messaggero Veneto titola: "*Travanut: i soci riprendano la guida della Ziac*". Va "*ricosciuto il buon lavoro del commissario ... ora, però, va chiesto ai proprietari del Consorzio di riprendere responsabilmente la guida dello stesso*".

Il **29 settembre 2014** il Sindaco di Torviscosa (Roberto Fasan) ripropone, questa volta al Commissario Rossini, la richiesta di avere copia della documentazione relativa ai verbali del CdA e delle assemblee

⁵³ I Sindaci di Cervignano, Terzo d'Aquileia e Torviscosa sono stati effettivamente sentiti, ma non hanno voluto sottoscrivere la richiesta.

⁵⁴ Protocollo Consorzio ZIAC del 20 agosto 2014. Il documento è allegato alla relazione trimestrale (4° trim. 2014) e finale redatta dal Commissario Rossini.

⁵⁵ Deliberazione Commissariale n. 11 del 5 febbraio 2015.

⁵⁶ Giovanni Da Pozzo a nome della Camera di Commercio di Udine chiede la convocazione dell'Assemblea del Consorzio, protocollo Consorzio dell'8 settembre 2014.

dei soci dall'anno 2001 all'anno 2013. Il Commissario Rossini, per le vie brevi, comunica al Sindaco che provvederà a far digitalizzare i documenti richiesti. Pochi giorni dopo al Sindaco di Torviscosa viene consegnata copia digitale dei verbali del CdA e dell'assemblea dei soci. Dopo anni e anni, crolla il muro di gomma costruito davanti ai verbali del Consorzio.⁵⁷

Il **31 ottobre 2014**, nel palazzo della Regione di Udine, si discute sulla situazione dell'Aussa Corno (presenti: la Presidente Serracchiani, l'Ass. Bolzonello, l'Ass. Santoro, il Commissario Rossini e i rappresentanti dei soci). Il Sindaco di San Giorgio, Pietro Del Frate, comunica ai presenti che c'è un gruppo interessato all'acquisto dei terreni. Il Commissario Rossini risponde che sulla base delle verifiche effettuate non ci sono elementi per proseguire le trattative con il succitato gruppo in quanto il soggetto non sembra adeguatamente patrimonializzato per acquistare i terreni e non ha presentato un adeguato piano industriale. Il sindaco di Torviscosa chiede di sapere se si tratta dello stesso gruppo che era stato oggetto di esplicite riserve da parte del Collegio dei Revisori.⁵⁸ Il Commissario conferma.

All'Ordine del Giorno dell'assemblea dei soci del **19 novembre 2014** c'è la *“proposta di azione di responsabilità, ai sensi degli artt. 2392 e 2393 Codice Civile, da intraprendere nei confronti dei precedenti amministratori del Consorzio”*. Il Commissario Rossini ritiene questo passaggio *“un atto dovuto”* in quanto *“la situazione di crisi del Consorzio è stata determinata dai pesantissimi debiti assunti per l'incauta acquisizione di lotti nel periodo 2007-2010, terreni in alcuni casi con problematiche ambientali irrisolte”*. Il Commissario informa *“che già a giugno aveva provveduto a inviare una comunicazione alla Corte dei Conti”* e prosegue rilevando *“che queste acquisizioni per decine di milioni di euro non siano state in alcun modo pianificate ed in particolare non si è provveduto a prevedere gli effetti che gli oneri finanziari relativi ai mutui contratti avrebbero provocato ai conti del Consorzio”*. La maggioranza dei soci presenti chiede *“più tempo per procedere ad un approfondimento dei documenti messi a disposizione”*. Sulla base di questa considerazione viene approvato il rinvio

⁵⁷ Eclatanti al riguardo le battaglie, nel 1996-1997, del Consigliere Provinciale Zorro Grattoni (Lega) per ottenere, senza successo, le delibere relative alla SIPI e le richieste, in tempi più recenti, di ottenere le delibere relative alla vicenda Strategic Service.

⁵⁸ Il Sindaco di Torviscosa si riferisce ai fatti già descritti dal dott. Cainero il 13 giugno 2013.

dell'argomento. Il Sindaco di Torviscosa si dissocia dalla richiesta di rinvio, dichiara di *“aver letto tutti i verbali del CdA”, di non aver “dubbi o approfondimenti ... e l'azione di responsabilità deve andare avanti”*.

Il **28 novembre 2014** il Consiglio Comunale di Torviscosa, con delibera n. 36, approva la *“richiesta di istituzione di una commissione d'inchiesta regionale per verificare i motivi politici ed economici che hanno portato al tracollo finanziario del Consorzio Aussa Corno”*. Favorevoli i consiglieri di maggioranza, contrari i consiglieri di opposizione presenti.⁵⁹

Verso la **fine del 2014** il Consigliere Regionale Mauro Travanut, *“correttamente informato dal sindaco di San Giorgio Pietro Del Frate”*, viene messo al corrente della manifestazione d'interesse presentata da *“un imprenditore lombardo e da un gruppo bancario straniero”*.⁶⁰

Il **18 dicembre 2014** viene nuovamente convocata l'assemblea dei soci, al 1° punto dell'ordine del giorno c'è la *“Proposta di azione sociale di responsabilità, ai sensi degli artt. 2392 e 2393 Codice Civile nei confronti dei precedenti amministratori del Consorzio”*. Introducendo l'argomento l'avv. Tagliabue spiega che *“il CdA è un organo collegiale ... e quindi quando viene assunta una decisione, a seguito di una votazione, quella decisione è la decisione collegiale del CdA. Se in sede di discussione su uno specifico argomento, ci sono state da parte dei singoli Consiglieri valutazioni e posizioni diverse e talvolta dissonanti, poco rileva, se poi all'atto della votazione, i Consiglieri hanno votato favorevolmente alla decisione ...”*. Nel prosieguo del suo intervento *“L'avv. Tagliabue commenta poi brevemente gli altri pareri pervenuti a ridosso della seduta Assembleare: Parere dell'ex Consigliere Cristina Papparotto – si tratta in sostanza dell'illustrazione della sua posizione. Parere dell'avv. Ponti su incarico degli altri sei ex Consiglieri – in sostanza l'avv. Ponti ... parla di “«...scelte gestorie non sindacabili»”*.⁶¹ L'avv. Tagliabue ricorda che *“sono state fatte delle scelte gestionali che hanno determinato risultati negativi e per esse gli amministratori rispondono con la diligenza richiesta dalla «natura dell'incarico» e dalle proprie «specifiche competenze» ...”*.

⁵⁹ Favorevoli: Roberto Fasan (sindaco), Marco Turco, Fabio Scapolo, Maria Concetta Mosanghini, Marco Giurco, Stefano Tavian, Mareno Settimo, Alex Bressan, Chiara Bedon, Nicola Tassile, Alessandro Zanfagnin; contrari: Giancarlo Sorato, Enrico Monticolo, Alessandro Vetrano; assenti: Roberto Duz, Fabrizio Domenighini e Alessandro Gransignich.

⁶⁰ Messaggero Veneto, 28 luglio 2015.»

⁶¹ Passaggio del verbale dell'assemblea che riporta l'opinione dell'avv. Tagliabue.

Per il Commissario Rossini: *“quello che viene imputato ai precedenti amministratori è principalmente il fatto di aver acquisito gli importanti complessi immobiliari indebitando pesantemente l’Ente senza un business plan realistico che rappresentasse la capacità dell’Ente di far fronte ai finanziamenti assunti ...”*. L’avv. Tagliabue pone inoltre la questione dei patrimoni e delle coperture assicurative degli ex Amministratori in quanto *“se non ci sono patrimoni da aggredire ha poco senso avviare l’azione, anche se dovessero emergere effettivi profili di responsabilità”*. L’Assessore provinciale Teghil propone un rinvio della discussione *“per dar modo di effettuare le verifiche e gli approfondimenti necessari”* e propone di affiancare all’avv. Tagliabue un altro legale. *“La proposta è accolta favorevolmente dagli altri soci”*. Contrario al rinvio e favorevole all’azione di responsabilità il Sindaco di Torviscosa. Astenuti i rappresentanti dell’impresa Midolini SpA e SIAD SpA. Prima del voto *“escono dall’aula il Sindaco di San Giorgio e il rappresentante dell’Impresa Portuale entrambi ex amministratori del Consorzio”*.

Il risultato economico al **31 dicembre 2014** risulta negativo per il quarto anno consecutivo, la perdita netta di esercizio è di € **16.489.221** nella prima versione e di € **26.228.736** nella seconda versione. I debiti ipotecari verso le banche per investimenti e acquisizioni ammontano a € **45.790.396**; i debiti verso le banche per rate scadute ammontano a € **3.197.015**, il debito effettivo non coperto da contributi al 31 dicembre 2014 ammonta a euro **51.018.431**.⁶²

Il **15 febbraio 2015** il Commissario Rossini comunica all’assemblea dei soci che l’argomento relativo all’azione di responsabilità nei confronti degli ex amministratori viene rinviato in quanto c’è *“la necessità di avere a disposizione maggior tempo per la redazione della relazione finale”*.⁶³ Sempre il **15 febbraio 2015** l’Assemblea dei soci rinnova gli organi consortili ed elegge il nuovo CdA.⁶⁴ Le nomine vengono approvate con il voto contrario del Sindaco di Torviscosa. Si tratta di un ultimo tentativo, da parte della politica, di riprendere il controllo della situazione per

⁶² Il primo bilancio approvato dal CdA in data 19 giugno 2015 è poi stato bocciato dal Collegio dei Revisori. Relazione sulla gestione al 31 dicembre 2014, prima versione, p. 70 e p. 77. Relazione sulla gestione al 31 dicembre 2014, seconda versione, p. 69 e p. 76.

⁶³ La relazione dell’avv. Tagliabue (incaricato dal Commissario Rossini) era pronta da novembre; mancava la relazione dell’avvocato che il 18 dicembre 2014 l’Assemblea dei Soci, su proposta dell’Assessore Provinciale Teghil, aveva deciso di affiancare all’avv. Tagliabue.

⁶⁴ Giorgio Cudicio e Francesca Laudacina, (per la Provincia di Udine, Gino Colla (per gli industriali), Mario Formaio (per la CCIAA di Udine) e Marco Sguassero (per i Comuni).

trovare, in extremis, una via d'uscita alla disperata situazione finanziaria del Consorzio.

Il **19 marzo 2015** il Messaggero Veneto titola “*Interrogazione di Travanut sulla situazione della Caffaro di Torviscosa*”. Nell’articolo si può leggere: “*Il consigliere regionale del Pd, Mauro Travanut, chiede risposte alla giunta regionale sulla Caffaro in amministrazione straordinaria*”. Nel prosieguo dell’articolo si può leggere anche un passaggio dello stesso Travanut «*L’interesse strategico per il Fvg della zona industriale di Torviscosa e quindi del suo risanamento ambientale e della sua appetibilità per gli insediamenti produttivi sono gravemente compromessi dalla cattiva gestione dell’azienda Caffaro, ma anche dall’inefficienza dell’amministrazione straordinaria. A fronte di ciò ho presentato una interrogazione per sapere se esistano eventuali inadempienze in merito al risanamento dell’area Caffaro da parte dell’amministrazione pubblica e dell’amministrazione Prodi bis, in grado di produrre contenziosi di danno erariale*».⁶⁵

Il **15 aprile 2015** si discute nuovamente sull’azione di responsabilità da attuarsi nei confronti dei precedenti amministratori. L’assemblea dei soci recepisce il parere dell’avv. Carano⁶⁶ e rigetta la Proposta di azione sociale di responsabilità civile nei confronti dei precedenti amministratori. Favorevoli all’azione di responsabilità il Sindaco di Torviscosa e il rappresentate della Ralc Italia SpA, astenuti il rappresentante dell’impresa portuale e il delegato della Kemira Italy SpA. L’Assemblea dà mandato al C.d.A. di trasmettere tutta la documentazione relativa all’azione di responsabilità alla Corte dei Conti.

A **metà di giugno 2015** viene recapitato in forma anonima a Roberto Fasan (sindaco di Torviscosa) un documento di 20 pagine che contiene una “*Proposta di Partenariato pubblico privato*”⁶⁷ e più in specifico una “*Proposta di realizzazione di una discarica per rifiuti non pericolosi e pericolosi finalizzata al risanamento dell’area industriale del sito*”

⁶⁵ Il consigliere Travanut, prima di questa interrogazione, era più volte intervenuto sulle questioni legate alla Caffaro. Questo encomiabile impegno non ha, però, mai affrontato il problema delle responsabilità politiche e personali che hanno accompagnato il fallimento dell’azienda e la mancata soluzione dei problemi ambientali. Il consigliere Travanut sa benissimo che le mancate bonifiche e il disastro della SNIA-Caffaro portano dei nomi e dei cognomi e sa altrettanto bene che in queste vicende ci sono esplicite responsabilità anche all’interno del suo stesso partito.

⁶⁶ L’avv. Carano è il legale, proposto dalla Provincia, al quale è stato chiesto un ulteriore parere in merito all’azione di responsabilità portata avanti dal Commissario Rossini.

⁶⁷ “*Comma 19 art. 153 D.Lgs. 163/2006*”.

produttivo di Torviscosa ed a servizio delle necessità di smaltimento dei rifiuti speciali presenti e prodotti in Regione Friuli Venezia Giulia". Il carteggio non porta il nome del soggetto che lo ha redatto, uniche indicazioni luogo e data: "Udine, 18 marzo 2015". Il progetto partendo dal presupposto che "L'esigenza non più rinviabile per il territorio del comune di Torviscosa, è la bonifica dell'area ex Caffaro e il risanamento dell'intero sito industriale ... [propone] ... la realizzazione di una discarica per lo smaltimento dei rifiuti speciali presenti nei vari siti contaminati della Regione, nonché quelli prodotti ogni anno dalle industrie regionali". La proposta parte dal presupposto che la discarica "così come indicata nel progetto discusso dalla conferenza di servizi istruttorio 2013, di 130.000 mc, non può far decollare l'iniziativa in quanto è sottodimensionata rispetto ai costi da sostenere per la realizzazione e la gestione dell'impianto [e che] la dimensione minima dell'impianto perché la iniziativa sia sostenibile dal lato economico si colloca in una volumetria di circa 350.000-400.000 mc al netto dei rifiuti autoprodotti nell'esecuzione della bonifica del sito". Viene quindi proposta una discarica per contenere "rifiuti pericolosi del volume utile di 130.000 mc" ed "una per rifiuti non pericolosi del volume utile complessivo di 406.000 mc". Coloro che hanno redatto il progetto conoscono molto bene la realtà del sito Caffaro di Torviscosa. Una proposta di questo tipo per poter essere approvata ha bisogno di una VIA regionale, di un parere favorevole del Ministero dell'Ambiente, di un parere favorevole del Commissario Straordinario Caffaro e di un parere positivo del Comune di Torviscosa. Allo stato attuale non sappiamo chi siano coloro che hanno redatto questo progetto, ma sappiamo benissimo che chi intende "realizzare attività di demolizione/manutenzione di navi e macchinari ferroviari" ha bisogno di avere a portata di mano le necessarie discariche. La storia della megadiscarica proposta come soluzione per il SIN della Caffaro ci ha, però, fatto *drizzare le orecchie* anche su altri aspetti apparentemente marginali e per molto tempo incomprensibili.

Tornando in Aussa Corno, il **19 giugno 2015** il CdA approva il progetto di bilancio consuntivo relativo al 2014. Per il CdA il conto economico al **31 dicembre 2014** si chiude con una perdita di esercizio di € **16.489.221**.

Il **26 giugno 2015** il Messaggero Veneto titola "Caffaro, Travanut chiede di rimuovere il commissario". La giornalista scrive quanto segue "Il consigliere regionale del Pd Mauro Travanut chiede con

un'interrogazione alla presidente del Fvg Serracchiani di formalizzare agli organi competenti e, in primis, al ministero dello Sviluppo economico la richiesta di rimozione di Marco Cappelletto, commissario straordinario della Caffaro in Prodi bis, vista «l'insoddisfazione per l'operato complessivo»” e, nel prosieguo dell'articolo, viene riportata una frase dello stesso consigliere: *“L'interesse strategico per il Fvg della zona industriale di Torviscosa e quindi del suo risanamento ambientale e della sua appetibilità per gli insediamenti produttivi è gravemente compromessa dalla cattiva gestione dell'azienda Caffaro ma anche dall'inefficienza e inefficacia dell'amministrazione straordinaria”*

I Revisori dei Conti del Consorzio in data **1° luglio 2015** dichiarano che il bilancio approvato dal C.d.A. il 19 giugno 2015 *“non è conforme alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione”*.

Il **9 luglio 2015** Mauro Travanut chiede al vicepresidente della Regione di organizzare un incontro urgente dei capigruppo consiliari per trovare soluzione ai problemi dell'Aussa Corno; Cargnelutti è *«fortemente preoccupato della gravissima situazione»*; per Riccardi *“la Regione deve riuscire a trovare una soluzione insieme agli azionisti”*. Viene ipotizzato un *“prestito ponte”*.

Il **27 luglio 2015** il C.d.A. del Consorzio approva *“una nuova Relazione sulla Gestione relativa al Bilancio 2014 ... sostitutiva di quella già approvata il 19 giugno 2015”*. La perdita di esercizio al **31 dicembre 2014** sale a € **26.228.736**. Nella Relazione sulla gestione approvata dal C.d.A sta scritto che *“Il pesante risultato dell'esercizio è principalmente frutto delle svalutazioni operate sui terreni ed immobili destinati alla rivendita”*. Il **28 luglio 2015** il Collegio dei Revisori scrive che il bilancio *“è conforme alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione”* e, ad avviso dello stesso Collegio, *“sono verificate le condizioni di cui all'art. 14, comma 5 octies della L.R. 3/1999”*, in pratica ci sono tutti gli elementi per nominare un Commissario liquidatore e deliberare lo scioglimento del Consorzio. Molto interessante anche un altro passaggio della relazione dei Revisori: *“l'analisi condotta da una società di revisione «ad hoc» incaricata sui Piani Porto del periodo 2001-2009 ha consentito di evidenziare che il Consorzio ha impiegato nella realizzazione delle relative opere importi inferiori rispetto a quelli dei finanziamenti a tal fine erogati dalle banche; la differenza ammonta a €10.076.152”* (€ 1.222.892 per minori spese effettuate su opere effettivamente realizzate ed € 8.953.892 per somme utilizzate

per finalità diverse dalla realizzazione delle opere dei Piani Porto). Il Consorzio *“non avendo realizzato le opere contribuite, potrebbe non aver titolo per ottenere il pagamento dalla Amministrazione Regionale”*.

Il 28 luglio 2015 il Consigliere Regionale Mauro Travanut, attraverso il Messaggero Veneto, fa sapere che *“c’è un’offerta per l’acquisto di 4 terreni dell’Aussa Corno. Le trattative sono già avviate con il Cda e con le banche creditrici dell’ente consortile. La manifestazione d’interesse è stata presentata da una società di Bergamo per i lotti della ex Montecatini, della ex Cogolo, della ex Decof e dell’ex Oleificio. E la richiesta è accompagnata anche da una lettera di credito di una banca straniera”*. Poche ore dopo, nel corso dell’Assemblea dei Soci del Consorzio, il Sindaco di Torviscosa (Roberto Fasan) legge il documento fatto mettere a verbale dal dott. Cainero il 13 giugno 2013; il Presidente Cudicio cerca di fermarlo in quanto ritiene l’intervento non pertinente. Il Sindaco di Torviscosa non è dello stesso parere, conclude la lettura e poi, tra l’imbarazzo generale, consegna ai presenti copia di un articolo del 12 marzo 2013 che riporta la notizia dell’arresto di uno degli imprenditori interessati all’acquisto delle aree ex Cogolo.

Nel corso della stessa seduta viene approvato il bilancio consuntivo 2014 e come conseguenza il Consorzio viene messo in liquidazione. Vengono nominati Commissari liquidatori il dott. Cudicio, il dott. Sguassero e il dott. Pezzetta.

Conclusioni

Più di qualche politico, tra quelli che negli ultimi quindici anni sono stati piazzati in Aussa Corno, rispettando rigorosamente il manuale Cencelli, cinquant’anni fa avrebbe avuto difficoltà a trovare spazio anche nella distribuzione del giornale di partito. I segnali per drizzare le orecchie erano tanti, univoci ed inequivocabili e, soprattutto, stavano davanti agli occhi di chiunque volesse vedere. Le storie del “Tubone”, della centrale a turbogas di Torviscosa e delle mancate bonifiche del SIN (Sito d’Interesse Nazionale della Laguna di Grado e Marano) erano e sono conosciute da tutta la Bassa Friulana. I protagonisti sono sempre gli stessi. I debiti e la conseguente messa in liquidazione del Consorzio Aussa Corno sono solo l’ultimo episodio di una lunga serie di disastri causati da una classe politica tanto supponente quanto incompetente. Oltre quattrocento milioni di euro sono passati sotto il naso di questa

classe politica. Quattrocento milioni di euro andati in fumo. Il “Tubone” (costato 160 miliardi di vecchie lire) è stato costruito per depurare i liquami della Chimica del Friuli che, però, ha chiuso il reparto cellulosa due mesi prima dell’attivazione dell’impianto consortile. I 220 milioni di euro che Caffaro-SNIA aveva ricevuto a seguito della vendita delle centrali del Meduno e delle autorizzazioni per la nuova centrale a turbogas dovevano essere reinvestiti in nuovi impianti e in bonifiche; sono stati invece girati su aziende biomedicali e, molto probabilmente, anche in alcuni paradisi fiscali.⁶⁸ Analogo disastro quello delle mancate bonifiche legate al Sito d’Interesse Nazionale (Laguna di Grado e Marano), decine e decine di milioni di euro sperperati senza che sia stato bonificato un solo metro cubo dell’area Caffaro. La storia dell’Aussa Corno non è solo la storia dell’ennesimo disastro economico-finanziario, è la storia di un Friuli piccolo, molto piccolo. Gravi responsabilità anche da parte dei rappresentanti delle imprese e del settore economico che, con rare eccezioni, nella vicenda dell’Aussa Corno si sono distinti per il loro appiattimento alle linee strategiche dettate dagli esponenti proposti dalla politica. Oggi assistiamo, quasi quotidianamente, ai lamenti dei politici di professione, sia di destra che di sinistra, “*preoccupati per il futuro del Consorzio*”, per “*il destino dei dipendenti*”, per “*le mancate manutenzioni*”. Questi stessi politici si guardano, però, molto bene dal cercare i responsabili di questo disastro che sanno bene far parte del loro stesso schieramento politico.

Roberto Duz e Pietro Del Frate in questa vicenda hanno avuto un ruolo di rilievo,⁶⁹ ma a San Giorgio di Nogaro le informazioni su questa vicenda sono sempre arrivate con il contagocce⁷⁰ e a Torviscosa l’attuale opposizione se ne guarda bene dall’affrontare l’argomento e dal dare spiegazioni. Ancora più sconcertante il silenzio dell’opposizione di San Giorgio e del pseudo centro destra di Torviscosa.

Le vicende sopra descritte raccontano la storia di un clamoroso

⁶⁸ Il 28 ottobre 2000, l’allora sindaco di Torviscosa, andava sui giornali per annunciare che “*La centrale sanerà l’ambiente ... finalmente possiamo rendere reale ... il risanamento ambientale ... del sito di Torviscosa ...*”. Quattro anni dopo, il 27 settembre 2004, si verrà a sapere che gli accordi stipulati tra l’ex Sindaco di Torviscosa e i vertici di Caffaro Energia erano “*accordi verbali*”.

⁶⁹ Roberto Duz (PD), ex Sindaco di Torviscosa (oggi consigliere di opposizione), è stato componente del CdA del Consorzio dal 1996 al 2011 e per molti anni (fino a luglio 2011) è stato anche Vicepresidente. Pietro Del Frate (PD), attuale sindaco di San Giorgio di Nogaro, è stato consigliere nel CdA del Consorzio da giugno 2006 a luglio 2011.

⁷⁰ Maria Rosa Maran, consigliere di maggioranza a San Giorgio, proprio per la vicenda dell’Aussa Corno, ha rimesso le proprie deleghe al Sindaco ed ha più volte sollevato l’argomento sia in Consiglio Comunale che sui media locali.

fallimento politico-amministrativo che purtroppo non è ancora finito; le soluzioni che negli ultimi due anni sono state proposte per risollevare le casse dell'Ente aprono scenari ancora più preoccupanti.

Abbiamo assistito alla richiesta di porre fine all'esperienza commissariale giustificata dal fatto che *"i comuni devono riprendere il controllo del Consorzio"*. Abbiamo seguito con molta attenzione le ripetute manifestazioni di interesse proposte da alcuni soggetti legati al mondo dello smaltimento dei rifiuti. Abbiamo appreso con preoccupazione, sia per le modalità che per i contenuti, dell'interesse da parte di sconosciuti di risanare il sito Caffaro moltiplicando a dismisura la cubatura delle discariche del sito inquinato. Stiamo seguendo con altrettanto interesse le interrogazioni sulla situazione delle bonifiche del sito Caffaro.

Allo stato attuale non è dato sapere se ci sono dei collegamenti tra le manifestazioni di interesse relative all'acquisizione delle aree ex Eurofer ed ex Cogolo (*"per realizzare attività di demolizione/manutenzione di navi e macchinari ferroviari"*) e la *Proposta di Partenariato pubblico privato* legata al sito Caffaro.

Ricordiamo, però, che per poter portare avanti la *Proposta di Partenariato pubblico privato* bisogna avere il parere positivo del Ministero dell'Ambiente, il parere positivo della Regione,⁷¹ il parere positivo del Commissario Caffaro ed è inoltre indispensabile sostituire l'attuale Amministrazione Comunale di Torviscosa con una molto più comprensiva e disponibile nei confronti degli operatori del settore rifiuti.

Le vicende sopra riportate sono il frutto di una lunga e minuziosa ricerca delle fonti e di una paziente redazione dei contenuti. Senza la decisa volontà di conoscenza e di trasparenza dell'attuale Amministrazione Comunale di Torviscosa questo libretto non sarebbe mai stato pubblicato e le informazioni in esso contenute, molto probabilmente, non sarebbero mai arrivate ai cittadini della Bassa Friulana.

Torviscosa, settembre 2015

Fine della prima parte.

⁷¹ Su questo specifico argomento, la presidente Serracchiani, interpellata dal Sindaco di Torviscosa, si è dichiarata nettamente contraria alla *Proposta di Partenariato pubblico privato* contenuta nel progetto datato 18 marzo 2015.